IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 148 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 29 MAGGIO 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Alle città rinascenti

Dicono che la gratitudine sia diventata, specialmente sul mercato politico, una merce negletta e senza valore. Sarà vero; ma una qualche eccezione nelle umane vicende, sia pure rara, si riscontra ancora.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri a Reggio e Messina le più calorose accoglienze. A Messina le dimostrazioni furono addirittura vulcaniche da parte della folla, tantochè l'on. Giolitti, per indole restio a ogni sorta di teatralità, dovette affacciarsi e parlare dal balcone dell'*hotel*. Anche la nuova Camera del Lavoro, che conta 8000 aderenti, prese parte alla manifestazione e il suo presidente si presentò al Capo del Governo.

Messina — città siciliana per eccellenza, interpretato così il sentimento dell'isola, molto grata per il delicato pensiero che ha spinto l'on. Giolitti a visitare quel suolo così terribilmente provato il 28 dic. 1908 — **Messina** — che già elesse nei suoi due Collegi a deputato l'on. Giolitti, intitolando al suo nome una delle nuove vie principali, ha voluto riaffermare la sua gratitudine verso l'uomo di Stato, alla cui pronta iniziativa, sorretta dal Parlamento unanime e dal plauso di tatta la Nazione, deve principalmente la propria risurrezione.

Quando - anche fra siciliani - si affermava l'impossibilità della risurrezione, l'on. Giolitti proclamava alla Camera che Messina doveva risorgere sulla prapria tomba.

E Messina risorse, tantochè, mentre si proponeva lo sparpagliamento dei suoi istituti, dalla Corte di Appello all'Università, già tutto funziona e 100.000 abit. si raccolgono nella città dove, tra non molto, le abitazioni in legno si trasformeranno in pietra e in guisa da resistere a nuove scosse — che Iddio ne scampi.

Frattanto la vita commerciale ha ripreso e i nuovi lavori non tarderanno a infondere ai traffici e alle industrie nuovo vigore.

Insomma, dopo poco più di due anni, si possono digià scorgere, mercè il concorso e la fede di tutta Italia, i primi risultati della opera energicamente iniziata dal Governo dell'on. Giolitti dopo il disastro.

Senza dubbio rimane ancora un grande tratto per giungere alla meta, cui il Governo tende; ma le città non si rifanno in un batter d'occhio, tanto più quando sul campo sono rimaste le montagne di macerie.

Il paragone che taluni vollero fare con S. Francisco di California non reggeva affatto, essendo ben diverse le condizioni in cui si trovarono le due città.

L'on. Sonnino che si recò a Messina ne gennaio 1910, quale Presidente del Consiglio, dopo aver osservato, studiato e meditato, scrisse o detto con ragione che il disastro fu tale e tante erano le difficoltà da non doversi nutrire eccessive speranze e pericolose illusioni in una sollecita soluzione di tutto il complesso problema.

Ora che l'on. Giolitti è stato sul luogo a vedere che cosa si possa e si debba fare per sollecitare tale soluzione, ha potuto promettere alla folla ciò che è possibile, avvertendo che il Governo provvederà con la massima sollecitudine ma che dal canto loro i cittadini debbono cooperare con slancio e amore.

Le acclamazioni spontanee che accolsero le parole del Pres. del Consiglio sono una promessa che i Messinesi corrisponderanno alla sollecitudine del Governo.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Goedoellee**, 28. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha assistito stamane alla messa; quindi ha fatto una passeggiata nel parco.

Il suo stato di salute è eccellente.

(S) **Vienna**, 28. La *Corrispondenza Wilhelm* scrive:

Il mutamento nella temperatura ha esercitato l'effetto più favorevole sulle condizioni di salute dell'Imperatore.

Notizie pervenute da Gödöllö annunciano che il Sovrano ha profittato molto delle ultime giornate, facendo passeggiate a piedi ed in vettura.

Grazie al bel tempo i sintomi catarrali diminuiscono notevolmente e fra non molto è da attendersi la completa cessazione del catarro.

Ritornando a Vienna per passare alcuni giorni a Schönbrunn e indi parecchie settimane al Castello di Lainz, l'Imperatore si dedicherà esclusivamente a ristabilirsi completamente in salute. Perciò alcuni ricevimenti annunciati pei primi di giugno saranno rinviati e dipenderà dal bel tempo, se avranno luogo prima della partenza del Sovrano per Ischl o soltanto dopo il ritorno da Ischl, cioè in autunno.

(S) **Copenaghen**, 28. — E' morto di polmonite il Principe Giovanni di Holstein-Glucksburg. Era fratello del defunto Re Cristiano ed aveva 86 anni.

— *Il Principe Giovanni era nato a Gottorp il 5 dic. 1825, figlio del duca Guglielmo di Holstein e della Principessa Luisa di Assia-Cassel.*

Egli conservò il titolo di principe di Holstein, quando suo fratello nel 1863 divenne Re di Danimarca.

Il principe era generale danese e cancelliere degli ordini cavallereschi danesi. Viveva a Copenaghen ed era scapolo.

Alla frontiera turco-bulgara.

(S) **Vienna** 28 — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia:

Stamane i turchi hanno riaperto il fuoco su Devebair estendendolo ai posti bulgari di Bojdarna e Kopriva. Si è impegnato un vivo fuovo di fucileria. Finora vi è stato un soldato bulgaro ferito.

Il Ministro della guerra bulgaro ha ordinato nuovamente che cessasse il fuoco.

Il comandante delle truppe turche ha ordinato pure che cessi il fuoco alla frontiera turco-bulgara e si proceda ad una inchiesta comune.

(S) **Costantinopoli**, 28. Il Ministro degli esteri ha incaricato il ministro turco a Sofia di presentare al Governo bulgaro reclami sulla causa della morte dell'ufficiale e di chiedere che venga fatta una inchiesta comune e la punizione dei colpevoli.

Il Kaimakan ed il comandante di Palanka hanno inviato sul luogo dell'incidente una missione incaricata di chiedere la cessazione del fuoco.

Nei circoli della Porta si crede si tratti di un atto di vendetta premeditato dai soldati bulgari che avrebbero sparato a briciapelo sull'ufficiale sicchè i capelli di questo sono stati trovati bruciacchiati.

Secondo un dispaccio del Vali di Cossovo il numero dei soldati bulgari che dopo la morte dell'ufficiale ha aperto il fuoco contro i posti turchi della frontiera sarebbe di circa un migliaio.

Il Ministero della guerra ha inviato un dispaccio circolare che invita le guarnigioni della frontiera a non dare occasioni ad incidenti ed a mostrarsi nel tempo stesso coscie dei loro doveri di soldati.

— (S) **Sofia**, 28. Il fuoco di fucileria è continuato ad intervalli dal territorio turco fino alle tre del pomeriggio. I bulgari in conformità dell'ordine ricevuto dal Ministro della guerra non hanno risposto.

Il Governo ha accettato la proposta della Turchia di inviare sui luoghi una Commissione mista per frae una inchiesta.

Nell'Albania

(S) **Costantinopoli**. 28. — Il deputato albanese Hafis Ibrahim ha presentato alla Camera un'interpellanza chiedente se uno stato estero sia autorizzaro ad intervenire presso la Porta quando il Governo intende reprimere un'insurrezione in una provincia turca.

Il Ministro degli esteri Rifaat pascià risponderà lunedì o martedì.

Secondo informazioni della Porta, il Montenegro ha proposto al Governo turco di delimitare ai due lati della frontiera una zona neutra per prevenire i conflitti tra i posti di guardia alla frontiera.

La Porta non ha potuto consentire, perchè ciò renderebbe necessaria l'istituzione di nuovi posti di frontiera.

DA PARIGI

Nostro Fonogramma della notte

PARIGI 29, (ore 0.5). — Il *Temps* ha da Costantinopoli che in quei circoli politici si afferma avere la Porta diramata ai suoi Ambasciatori presso le grandi Potenze una Nota circolare nella quale, riaffermando le sue intenzioni pacifiche, si dichiara che essa non può rinunziare alle misure *difensive* adottate sulla frontiera del Montenegro, stantechè dai rapporti dei suoi agenti le risulterebbe che la situazione presenta tuttora dei pericoli. (*Vedi in seguito*).)

— Un telegramma da Madrid dice che il Pres. del Cons. sig, Canalejas ha dichiarato che i negoziati tra la Francia e la Spagna circa il Marocco, interrotti per la morte del Ministro della guerra Berteaux, saranno ripresi nella prossima settimana. Il *Temps* però soggiunge che i colloqui diplomatici per la ripartizione di Tabors non sarebbero mai stati interrotti.

— Prendendo occasione dal grande *raid* aviatorio Parigi–Roma–Torino i giornali esprimono vive simpatie per l'Italia.

Alla partenza, cui assistevano i rappresentanti della nostra Ambasciata, il nuovo Ministro della guerra generale Goiran si trattenne molto con essi e con alcune notabilità della colonia, dicendosi lieto di partecipare a questo avvenimento e alludendo alla sua parentela con un generale italiano ne trasse motivo per riaffermare i suoi sentimenti di simpatia per l'Italia.

— La dimostrazione al *Père Lachaise* per la ricorrenza della Comune, riuscì oggi assai tumultuosa. Il dep. Vaillant pronunziò un violento discorso, che fu interrotto dalla polizia e provocò un tafferuglio, che obbligò la polizia a respingere i dimostranti.

Anche più tumultuoso e con gravi conseguenze riuscì il pellegrinaggio che contemporaneamente la gioventù realista compiva alla statua di Giovanna d'Arco. (*Vedi Ultime sotto Francia*).

— Oggi al *Châtelet* rappresentazione gratuita del *San Sebastiano* di Gabriele D'Annunzio. Il teatro era naturalmente gremito e vi furono calorosi applausi ad ogni atto.

Alla frontiera del Montenegro

Noi non sappiamo quanta fede meriti la notizia, cui accenna il nostro fonogramma da Parigi, di una circolare inviata dalla Turchia ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze circa la situazione alla frontiera del Montenegro.

Osserviamo soltanto che nessuno si sogna di contestare alla Turchia il diritto di misure *difensive* alla frontiera montenegrina, purchè la difensiva non prenda carattere di offensiva con qualche provocazione.

I ripetuti incidenti avvenuti alla frontiera greca presso Larisca, quello attuale dell'assassinio di un capitano alla frontiera bulgara, dimostrano che, indipendentemente dal buon volere del Governo, le truppe turche alle frontiere, se non indisciplinate, sono per lo meno abbastanza corrive nel provocare incidenti che possono diventare pericolosi.

Per questo a noi è sembrato che il passo fatto dalla Russia sia stato ispirato da un lodevole pensiero di previdenza.

In quanto poi ad un intervento diplomatico delle Potenze nell'atto compiuto dalla Russia noi crediamo di poter escludere in modo assoluto che il Governo di Pietroburgo abbia sollecitato le Potenze ad associarsi al passo amichevole fatto presso la Porta, nell'unico intento di evitare ogni pericolo di complicazioni col Montenegro

LE ELEZIONI IN PORTOGALLO

(S) **Lisbona** 28 — Il progetto relativo alla riforma del Ministero degli esteri stabilisce il mantenimento di tutte le legazioni e crea qualche nuovo consolato di carriera.

Il *modus vivendi* commerciale con l'Inghilterra è prossimo alla conclusione.

La riunione della Costituente avrà luogo il 19 giugno. Con la nova riforma dell'esercito, la quale applica il servizio militare obbligatorio, il Portogallo disporrà in tempo di guerra di 300.000 soldati.

(S) **Lisbona**, 28. — Attualmente la calma è completa in tutto il Portogallo.

Le operazioni elettorali proseguono attivamente in tutte le circoscrizioni ove si votano parecchie liste di candidati.

L'assemblea costituente discuterà solo; 1. una legge che definisca i poteri pubblici della repubblica; 2. le leggi organiche di ciascuno di questi poteri, compresa la legge elettorale, 3. tutti gli atti dittatoriali del Governo provvisorio, 4. il bilancio.

(S) **Lisbona**, 29. Numerosi elettori hanno preso parte oggi alla votazione per l'elezione dei deputati dell'Assemblea costituente.

Ordine perfetto ha regnato nelle due circoscrizioni dell'Est e dell'Ovest dove alla lista del direttorio veniva opposta una lista di candidati radicali e socialisti. Questi ultimi sono in minoranza in Lisbona.

In alcuni collegi il numero dei votanti ha superato quello delle precedenti elezioni. Le operazioni di voto termineranno probabilmente domani.

Le notizie giunte dalle provincie informano che dappertutto il numero dei votanti è stato consideravole animazione ovunque, ma ordine perfetto. Mon è segnalato alcun incidente.

A Coimbra la maggior parte delle persone che erano state incarcerate sotto l'accusa di cospirazione contro il regime repubblicano sono state rimesse in livertà.

(S) **Lisbona**, 28. Su un totale di 231 deputati la maggior parte degli eletti sarà composta di candidati presentati dal direttorio e dal partito repubblicano.

I repubblicani e i socialisti indipendenti sono poco numerosi.

Le classi sociali più largamente rappresentate all'Assemblea costituente sarenno il commercio, l'agricoltura e l'industria.

Vi saranno probabilmente fra gli eletti 26 ufficiali dell'esercito ed un numero minore di ufficiali di marina.

Per il bonificamento dell'Agro Romano

Il Ministero di Agricoltura ha provveduto alla pubblicazione del regolamento, in applicazione della legge 17 luglio 1910 pel bonificamento e la colonizzazione dell'agro romano.

La legge 17 luglio 1910 reca tre ordini di nuove provvidenze; l'estensione del bonificamento oltre la zona di 10 chilometri; le facilitazioni per la costituzione di centri e borgate rurali, la creazione della Cassa di colonizzazione.

L'estensione del bonificamento può attuarsi d'ufficio, ma può consentirsi dal Governo su domanda dei propretari, con diritto ai benefici dei mutui di favore dell'esenzione della imposta fondiaria erariale ed ad altre facilitazioni tributarie. Intanto, è di buon auspicio il fatto che molte spontanee istanze sono già pervenute al Ministero, da parte di proprietari fuori della zona di bonificamento obbligatorio, perchè i diritti e gli obblighi della legge sieno estesi alle loro terre.

Non minore attenzione meritano le disposizioni riguardanti i nuovi centri e le borgate rurali. Esse tendono al ripopolamento della campagna ed alla creazione di nuclei di vita collettiva intorno a Roma. Le facilitazioni concesse a questo scopo consistono nella concessione di nuovi borghi e nell'esenzione da qualsiasi imposta, tassa o dazio per un ventennio. Molte domande sono già pervenute per la creazione dei nuovi centri; segno evidente della convenienza ed utilità del provvedimento legislativo.

Infine coi fondi notevoli che verranno a versarsi nella Cassa di colonizzazione, si è reso possibile un insieme di incoraggiamenti, mediante premi e sussidi a molteplici forme di attività individuale e collettiva, tutte intese alla soluzione del complesso problema dell'agro romano. Tra queste il miglioramento e l'intruduzione delle coltivazioni intensive per determinare l'operaio rurale e fissarsi sul terreno bonificato. Altre disposizioni di minore entità ma non meno interessanti, reca la legge: tra esse la creazione di un istituto zootecnico laziale destinato a promuovere l'allevamento del bestiame e delle industrie connesse. Alle nuove previdenze legislative è sperabile corrisponda negli interessati la premura di valresene. Degno di nota è il cammino percorso. Delle 202 tenute della zona di bonificamento obbligatorio, secondo la legge del 1903, i lavori sono in corso in 127 tenute e lo Stato ha già concessi e impegnati mutui di favore per l'ingente cifra di circa nove milioni. Colla nuova legge il bonificamento delle terre circondanti la capitale potrà avere un impulso nuovo e più vigoroso, mercè l'opera concorde dell'amministrazione governativa e dei cittadini.

Credito, Industria e Commercio

La conferma delle ottime notizie dal Marocco che ormai permettono non solo di ritenere al sicuro da ogni tentativo delle tribù ribelli la capitale, ma lasciano digià prevedere la sottomissione delle tribù stesse, non ha esercitato sul mercato francese quella influenza che era lecito prevedere, forse in seguito all'incertezza inevitabilmente prodotta, sia pure momentaneamente, sulla situazione parlamentare, dal doloroso tragico avvenimento d'Issy.

Altro effetto piuttosto sfavorevole sull'ambiente del mercato internazionale è stato determinato dalle notizie inesatte di Vienna sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe ed anche un pò dalla nota russa alla Turchia rispetto al Montenegro.

E' ben vero che il mercato generale non ha risentito da tutto ciò alcuna depressione degna di rilievo nel complesso delle quotazioni, come del resto si può rilevare dai confronti con la settimana precedente sia per i titoli di Stato, come pure per i bancari e quelli industriali di primo rango: ma si è prodotta uan corrente di raffreddamento e quindi d'incertezza e d'indecisione che ha paralizzato le disposizioni eccellenti segnalate alla chiusura della seduta del 20 maggio.

Conviene altresì aggiungere che sul mercato di New York forse, anzi certamente, in seguito allo scioglimento di qualche *trust* si è manifestata una corrente di debolezza, la quale, come avviene quando l'Atlantico è mosso, ha sempre una ripercussione più o meno sensibile sul mercato europeo, specialmente su Berlino e Londra.

Si aggiunge inoltre un altro coefficiente non secondario, vale a dire, che questa maretta è avvenuta nell'imminenza della liquidazione, ciò che induce naturalmente i compratori ad attendere che quessa si svolga prima di aggiungere nuovi impegni alle posizioni esistenti.

Ciò non ostante, nota il *Temps*, alle 15.15 di sabato, ossia durante l'appendice alla seduta, vi furono discrete transazioni che dimostrano la resistenza del mercato.

Certo è che dal lato politico, tranne qualche notizia fino a questo momento imprevista, non vi ha nulla che possa alterare l'orizzonte, giacchè, come fu detto sopra, al Marocco le cose vanno bene: l'incidente russo-turco è liquidato e perfino al Messico si sono pacificati in seguito alle dimissioni del Presidente.

In quanto al mercato monetario continua il periodo dell'abbondanza. Le Banche nord-americane hanno aggiunto un altro milione di sterline alla riserva, diguisachè l'*eccedenza* di questa sul limite fissato dalla legge, è arrivata a 9 milioni e 135 mila sterline. La riserva della Banca d'Inghilterra è aumentata di un altro mezzo milione, varcando i 29 milioni di sterilne.

Ed ora ecco gli ultimi bollettini della settimana:

Londra. La liquidazione dei valori minerari si effettua facilmente, data la poca importanza delle posizioni. Affari calmi, tendenza indecisa. Miniere africane neglette: sostegno nelle diamantifere.

Berlino. Esordio debole su avvisi New York. Consolidati calmi: pesantezza con affari nulli durante borsa: chiusura incolore.

Vienna. Debutto pesante su voci sfavorevoli salute imperatore, affari però molto calmi: sostegno ungherese, bancari indecisi: chiusura calma.

Parigi. Situazione piazza, invariata: indecisione dapprincipio, chiusura generalmente migliore compreso riporto orientale.

— Il mercato italiano ha mantenuto durante la settimana la stessa fisonomia del mercato ininternazionale con alcune ondate intermittenti di debolezza seguite da qualche corrente di miglioria e viceversa. Nel complesso però la settimana si è chiusa a corsi lievemente, ma generalmente inferiori a quelli della settimana precedente, poichè nei prezzi sottoindicati di sabato 27 bisogna tener conto che è incluso il riporto.

Il fondo del mercato è abbastanza resistente, ma come tendenza prevale l'indecisione, ciò che naturalmente produce l'inerzia nelle transazioni.

L'andamento del mercato estero avrà senza dubbio l'influenza sul nostro: ad ogni modo per formarsi un'idea sia pure approssimativa conviene attendere che sia esaurita la liquidazione di Parigi, che riassume d'ordinario la tendenza generale.

Mercato inglese.

	20 maggio 1911	27 *maggio* 1911
Consolidato	81 ⅞	81 ⅞
Italiano	103 —	103 —
Turca	92 ⅞	92 —

***

Banca d'Inghilterra — Le importazioni di oro dall'estero e il riflusso di numerario dalla circolazione hanno fatto salire ancora di oltre mezzo milione di sterline la riserva della Banca, che resta a 28.806.338 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni è salita di mezzo punto al 51 3/4 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero, leggermente più teso, è riamsto eguale a quello della Banca, cioè al 3 per cento, per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano. — Sempre più forte si presenta la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New York.

La riserva totale infatti è aumentata di 187.800 sterline e resta a 78.481.000 sterline, mentre la sua eccedenza sul *minumum* legale è salita ancora a 9.135.000 sterline.

Mercato francese.

	20 maggio 1911	27 *maggio* 1911
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	96 05	95 97
Italiano	104 25	104 20
Spagnuolo	96 90	97 50
Rendita turca	93 10	92 72

Banca di Francia.

	26 maggio 1911	*Diff. dal* 18 maggio
Riserva oro	3.240.131.999	— 784.700
» argento	834.103.800	+ 51.238
Portafogli	1.030.84[illegible].790	— 16.483.805
Anticipazioni	615.063.710	— 2.068.685
Conti correnti	648,093.657	+ 34.720.973
Id. col Tesoro	224.432.349	+ 34.107.143
Circolazione	5.038.067.085	— 63.790.810

Mercato italiano.

	20 maggio 1911	27 *maggio* 1911
Rendita 3.75 0/0	104 75	104 87
Rendita 3 ½%	104 55	104 67
Banca d'Italia	1477 —	1471 —
Id. Commerciale	864 50	857 —
Credito Italiano	580 —	580 —
Fondiario Italiano	575 —	576 —
Banco di Roma	102 —	102 75
Mediterranee	422 —	421 —
Meridionali	670 —	656 —
Sicule	613 —	613 —
Navigazione	389 —	385 —
Raffinerie	368 —	371 —
Acciaierie	1501 —	1483 —
Società Veneta	182 —	182 —
Acqua Marcia	1940 —	1940 —
Gas	1187 ½	1185 —
Omnibus	262 —	260 —
Condotte	319 ½	320 —
Immobiliari	274 —	272 —
Beni Stabili	328 —	326 —
Imprese fondiarie	115 —	113 50
Elba	259 50	251 50
Metallurgica	104 —	104 50
Ferriere	157 75	16[illegible] —
Ansaldo	248 50	246 50
Zuccheri nuovi	73 50	73 —
Id. Valsacco	103 —	92 ex
Montecatini	127 —	120 —
Molini	97 —	98 —
Carburo Roma	583 —	579 —
Kerka	293 —	305 —
Antimonio	52 —	52 —
Azoto	133 —	132 —
Elettrochimiche	76 —	76 —
Concimi	114 ½	114 —
Cines	130 —	130
Obbligazioni:		
Ferrovie 3 0/0	366 50	364 50
Ferr. Italiane 4 0/0	510 —	510 —
Banca Italia 3,75 0/0	502 75	501 —
C. F. Milano 5 0/0	508 —	508 —
S. Paolo Torino 5 0/0	503 50	501 50
Cambio	100 39	100 39

Conversazioni letterarie

A proposito del "San SEBASTIANO,,

Rare volte accade che di un'opera teatrale si possa parlare, anche largamente, senza avere assistito alla sua scenica rappresentazione.

Ma, questa volta abbiamo avuto così grande e mirifico spettacolo, non solo in Parigi, dove il mistero d'Annunziano dovea vedere la gran luce del mondo, ma in tutta l'Italia intelligente che s'appassiona alle cose d'arte, che da Roma, da Napoli e da Milano, specialmente (*et pour cause*) e, quindi, per riflesso e ripercussione, in ogni più colta città d'Italia si fece gran pubblico, e si levarono clamori gentili, come se tutto il nostro popolo che ama la gloria, fosse presente in Parigi e col suo soffio eccitasse l'entusiasmo che si sperava dovesse nuovamente glorificare e consacrare una grande vittoria dell'arte italiana.

Una volta la fama divulgava le novelle soltanto con la tromba; ora essa dispone di uno strumento più largo, più pronto, più chiaro, più espressivo, il fonografo; stando dunque il poeta alla bocca di un semplice fonografo, egli potè da Parigi, per sette trombe jeratiche, diffondere la luce ben colorata, nei sette colori dell'iride, a tutte le plaghe d'Italia che fedelmente raccolgono le voci del grande esteta.

Ed io che, altre volte, ebbi ad esprimere sinceramente il mio disgusto, perchè il mirabile rarissimo ingegno di Gabriele D'Annunzio facesse l'arte sua strumento di corruzione che minacciava di rendere imbelli tutti gli efebi delle nostre scuole, allettati dal miraggio della fama e fortuna conseguita dal poeta abbruzzese ad imitarlo in alcune sue perversità, oggi dovrei invece confortarmi nell'udire che, questa volta, innanzi al pubblico parigino, il più gran pubblico del mondo, egli siasi compiaciuto soltanto in una grande visione poetica, nella quale pur secondando il suo genio particolarmente inclinato a far spicciare sangue dalle vene dei suoi eroi e delle sue eroine amanti, ebbe il gentile pudore di temperare ogni crudezza e di velare quelle stesse nudità che, doveano forse nel suo primo pensiero, servire di richiamo irresistibile e far gente intorno allo spettacolo novissimo, che, con grandioso pensiero, egli aveva immaginato, obbligando a servire i moti del suo genio ardito tutte le arti decorative e figurative e specialmente la musica delicata, melodiosa e sapiente del Debussy.

Il D'Annunzio è certamente un mirabile sognatore.

Egli, ripensando a Brunetto Latini, cui il francese era apparso, fra tutti i linguaggi, *li plus dèlitable*, e che aveva scritto in francese la sua opera massima, *il Tesoro*, per raccomandarlo alla fida memoria di Dante, con maggiore sforzo, con maggiore virtuosità, rileggendo con molta attenzione e cogliendo frasi peregrine dai vecchi *romans*, dai vecchi *fabliaux*, dai vecchi misteri, si appropriò, si assimilò il vecchio francese, per ricostruire un suo nuovo mistero grandiosamente concepito; egli si dovette pure ricordare che nel tempo delle maggiori eleganze e preziosità dell'Hôtel Rambouillet, il nostro poeta delle meraviglie Giambattista Marino, scrivendo specialmente per piacere alle dame di Francia il suo poema l'*Adone*, aveva destato in Francia una specie di fanatismo idolatrico per il suo autore, il quale, largamente pensionato dalla Corona di Francia, se ne tornava in Italia come un trionfatore.

Ed ora, nel paese dei Dolci Misteri, il D'Annunzio pensò che si sarebbe potuto far rivivere un nuovo Adone francese in San Sebastiano che la leggenda fa nascere nella Gallia narbonense.

Nella probabile immaginazione del poeta questa luminosa trovata di un nuovo Adone francese, divenuto martire cristiano e santificato, questa attenzione di far parlare in francese il suo amore di santo doveva destare non solo un grande entusiasmo, ed una sconfinata ammirazione, ma un vero delirio.

Il delirio, tuttavia, non ci fu. Il *San Sebastiano* recò stupore perchè è certamente meraviglioso lo sforzo fatto dall'ingegno d'annunziano per evocare, col linguaggio della Francia medievale, un mito classico trasformato in un dramma di passione cristiano. Ma nessuna commozione si è destata, e, a quanto appare dai giornali francesi, più che da qualche telefono italiano, il pubblico parigino, per quanto bene disposto, a motivo della lunghezza e freddezza dello spettacolo, diede maggiori prove di stanchezza che di diletto. A quanto pare si prestò maggiore attenzione alla musica del Debussy, alla singolarità del costume, e alla pompa della decorazione che alla bellezza de' versi francesi; si fece grande stima dell'erudizione del poeta, si riconobbe pure la robustezza di alcune scene drammatiche, ma la favola parve oscura e priva di azione. Certo molte sfumature di alcuni sentimenti espressi dall'autore, per la loro stessa vaghezza e indeterminatezza, dovettero sfuggire agli spettatori parigini e saranno meglio rilevate ed apprezzate, nella stampa del lavoro allestita, con la solita premura e cura artistica, dalla casa de' Fratelli Treves.

Ma il D'Annunzio, nell'accingersi a scrivere, nel tempo, nostro un Mistero sulla foggia degli antichi Misteri e delle Sacre Rappresentazioni non ha pensato ad una cosa essenziale, cioè alla necessità, per poterlo far realmente rivivere gagliardo ed efficace, che fosse pronta la cooperazione di tre elementi essenziali i quali mancarono tutti e tre al suo *San Sebastiano*, cioè un poeta credente, attori credenti, spettatori credenti.

Quando i Persiani rappresentano anche oggi i loro terribili misteri drammatici sulla sorte della famiglia di Maometto, e specialmente sopra Alì ed i suoi seguaci, la passione con la quale si rappresentano dagli attori le sofferenze de' Fatimiti, e specialmente i tormenti della sete nel deserto, prendono un tale crudo aspetto di realtà, che tutto l'uditorio commosso ed esaltato, geme, urla, impreca con esso.

Quando in Baviera si rinnova anche oggi lo spettacolo della passione di Cristo, se i forestieri che accorrono a vederlo, per la loro [illegible] curiosità e per la solennità, possono rimanere indifferenti, il popolo credente bavarese che vi assiste prova le stesse commozioni degli attori che lo rappresentano al vivo. Essi recitano tutti insieme lo stesso dramma che li appassiona.

Nello stesso Rinascimento, quando Lorenzo il Magnifico riprendeva la Sacra Rappresentazione col *San Giovanni e Paolo*, lo stato d'animo del poeta oppresso da rimorsi, riusciva a trasfondere nell'opera sua, un tale accento di sincerità che riusciva a commuovere. Fossero pur rivestiti con abiti del Rinascimento, parlassero pure il linguaggio del moribondo secolo decimoquinto, i personaggi della Sacra Rappresentazione Cristiana, come nelle tavole del Carpaccio come, più tardi, nelle tele del Veronese e del Tintoretto, le scene bibliche od evangeliche, coi colori del Rinascimento, rendevano fedelmente, un sentimento religioso ancora vivo e presente.

Ma quale commozione religiosa può mai destare un *San Sebastiano*, concepito, raffazzonato e rappresentato al modo con cui l'immaginò e lo compì Gabriele D'Annunzio?

Io non sono così rigido da rimproverare al poeta alcuno degli anacronismi che si trovano nelle leggende agiografiche di San Sebastiano. Posto che io sono perfettamente dell'avviso di Salvatore Minocchi che San Sebastiano, come una turba di altri santi che figurano nel leggendario de' Santi, negli Acta *Sanctorum*, non abbia mai esistito, non posso naturalmente prendere sul serio la storia alla quale viene appiccicata la leggenda agiografica. E perciò non domanderò se il preteso santo francese, potendo, come il sole, e come un santo, avere il dono dell'ubiquità, si trovasse nel giorno del suo martirio, nella sua Gallia nativa, o a Bisanzio, od a Roma, sul principio o sul fine del regno di Diocleziano; nè mi domanderò se l'Imperatore che inferocì contro il suo bel capitano degli arcieri, dopo averlo tanto amato, l'abbia annientato, come si narrò d'Adriano che, dopo avere adorato il suo divino *Antinoo*, l'abbia fatto annegare nel Nilo, perchè, sopravvivendo, e diventando barbuto, avrebbe cessato d'essere un Adone, un Cupido, un efebo immortale; pur meravigliandomi che l'esteta d'Annunzio, invece di cimentarsi in un dramma mistico semi-pagano e semi-cristiano, da quel perfetto pagano, che egli fu sempre e che rimarrà, non abbia dato alle scene un Antinoo più tosto che un *San Sebastiano*, non gli farò carico di aver combinato tre pasticci, in un solo gran pasticcio, un pasticcio pagano, un pasticcio cristiano e un pasticcio del Rinascimento. Avvezzo, com'egli è, a lavorar di mosaico a riunire pezzi e fram-

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

(S) **Torino**, 28. — Iersera al Circolo degli Artisti il Municipio di Torino ha offerto un pranzo di addio agli industriali della Bassa Austria.

Allo *champagne* ha brindato il cav. Cauvin, portando il saluto di Torino agli ospiti.

Quindi il signor Krausse ha bevuto alla Casa Savoia, all'Italia, e a Torino.

Il cav. Muratori ha ringraziato a nome del prefetto; il console austro-ungarico ha portato il saluto del suo Governo.

Il signor Loohr ha parlato in nome degli industriali austriaci, inneggiando al bel cielo d'Italia.

Infine il comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, ha recato il saluto degli industriali e commercianti di Torino, terminando al grido di « Arrivederci a Vienna ».

Un'orchestra ha suonato durante il banchetto inni austriaci e italiani fra il più grande entusiasmo.

Torino, 28. ore 7,35. — Il Circolo degli Artisti e il Municipio hanno offerto un sontuoso banchetto agli ufficiali partecipanti al Concorso ippico. Intervennero le autorità cittadine e i capi delle varie Missioni. Il Sindaco nelle lingue italiana, francese, rumena e spagnuola, salutò i popoli rappresentati proponendo acclamatissimo, un telegramma all'on. Spingardi.

Parlarono po il generale Brusati e l'on. Compans brindando fra entusiastici applausi alla salute delle varie nazioni, dei loro Sovrani e degli Stati.

Chiuse festeggiatissimo la serie dei discorsi il colonnello Montjon, capo della missione francese, inneggiando alla prosperità di Torino e della Famiglia reale italiana.

Le musiche intonarono gli inni delle varie nazioni che furono ascoltati in piedi dai convitati acclamanti

Milano, 28 (ore 18,45): — Per la ricorrenza del conquantenario di editore del comm. Emilio Treves, stamane, nel Salone del Conservatorio Verdi venne inaugurato il vessillo della « Mutua » interna dello stabilimento Treves. Intervennero il Sindaco ed altre autorità cittadine, molte notabilità, Associazioni e numerosi invitati. Dopo l'inaugurazione il cav. Brunetti, decano degli impiegati della casa editrice, presentò al comm. Treves un'artistica targa di bronzo raffigurante «l'idea che guida il lavoro ». Il comm. Treves rispose ringraziando e rilevando che il lavoro, se potrà emanciparsi dal capitale, mai potrà emanciparsi dall'idea.

L'universita popolare di Milano.

(S) **Milano**, 28. — Stamane è giunto a Milano il Ministro dell'Istruzione on. Credaro per assistere nel pomeriggio alla cerimonia commemorativa del decimo anniversario della fondazione dell'Università popolare.

Alle 10 nel salone dell'Istituto pedagogico è stata inaugurata l'esposizione dei saggi di disegno e di lavori manuali. Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro on. Credaro e l'on. Vittorio Emanuele Orlando accompagnato dal Prefetto Panizzardi. Erano pure presenti molti invitati, fra cui parecchie signore.

Il direttore cav. Martinazzoli ha fatto la relazione dell'anno in corso. Quindi l'on. Romussi ha pronunziato un applauditissimo discorso. Ha parlato pure il Prefetto a nome del Presidente del Consiglio e dell'istituto.

Ha parlato infine applauditissimo l'on. Credaro che ha espresso tutta la sua soddisfazione per il progresso dell'istruzione.

Alle 14 nel salone del Conservatorio musicale si è tenuto il banchetto.

Al tavolo d'onore hanno preso posto il Ministro on. Credaro, che è stato accolto al suo entrare da applausi l'on. Orlando, il Prosindaco Greppi. il Prefetto Panizzardi. il provveditore agli studi Ronchetti, i deputati e i senatori, gli assessori municipali e i membri del Consiglio direttivo dell'Università Popolare.

Al levare delle mense ha preso prima la parola il prof. Ricchieri, Presidente del Consiglio direttivo dell'Università popolare, che ha ricordato la fondazione di questo istituto e ne ha tratteggiato la storia decennale, terminando con un saluto riconoscente al Ministro della P. I. e all'on. Orlando per il loro intervento.

Il segretario generale prof. Barazzani ha letto quindi le numerose adesioni di personalità di istituti e ha dato la parola all'on. Orlando oratore ufficiale che ha detto la sua conferenza sul tema: « La parola, la scrittura e la stampa ». L'oratore è stato interrotto da applausi ed acclamato alla fine lungamente.

La cerimonia è terminata poco prima delle 16.

Italia Centrale.

(S) **Modena**, 28. — Stamane è giunto il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Vicini col Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia on. Gallini, con gli on. Cannavina e Pietravalle e con l'avv. La Pegna della direzione del partito radicale.

Hanno aderito alle onoranze che Sassuolo tributa all'on. Vicini, gli onorevoli Ministri Di San Giuliano, Sacchi, Credaro, Facta, Spingardi, Cattolica, gli onorevoli senatori Severi, Engel. Lucchini, Di Scalea, Levi-Civita, gli onorevoli deputati Bettolo, Ciuffelli, Di Robilant, Bignami, Fazi, Agnesi, Buccelli, Giovanelli, Patrizi, Fraccacreta, Bolognesi, Rattine, Berlingeri, Caetani, Pais, Romussi, Montauti, Cutrufelli e Materi.

L'on. Vicini parte per Sassuolo.

(S) **Sassuolo**, 28. — Alle 13, nella grande caserma annessa al Palazzo Levi-Finzi, elegantemente adornata di fiori e di bandiere, ebbe luogo un banchetto di oltre 1100 coperti, che si svolse fra l'entusiasmo generale. Gran numero di persone, che non potè trovar posto nel salone, si accampò al di fuori, associandosi così alla festa e dando al banchetto proporzioni veramente straordinarie.

Alle frutta il Sindaco di Sassuolo portó all'on. Vicini il saluto della popolazione: ed a lui seguirono gli altri Sindaci, l'on. Gallini, Sottosegretario alla Grazia e Giustizia, l'on. Nava, deputato di Modena, l'avv. Alberto La Regna per la direzione del partito radicale e numerosissimi altri convitati. A tutti rispose l'on. Vicini, con un discorso frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da immense e ripetute ovazioni. I convitati e il popolo in piedi acclamarono lungamente l'oratore.

Dopo il banchetto, l'on. Vicini con le autorità e gli invitati si recò a visitare lo stabilimento Salsoiodico di Salvarola.

Stasera l'on. Vicini riparte per Modena, per intervenire domani alla seduta del Consiglio Provinciale.

(S) **Firenze**, 28. — Alle ore 15,15 è qui giunta la delegazione dei commercianti della Bassa Austria ricevuta dal Sindaco marchese Filippo Corsini, dall'on. marchese Giorgio Nuccolini, presidente della Camera di Commercio, dal Console austro-ungarico, dalle altre autorità e notabilità.

Appena arrivato il treno il console austro-ungarico ha fatto le presentazioni e quindi in una sala appositamente preparata l'on. deputato Giorgio Niccolini ha dato il benvenuto agli ospiti.

Gli ha risposto in tedesco il presidente della delegazione signor Krausse.

Quindi il Sindaco marchese Corsini si è unito a nome della cittadinanza nel dare il benvenuto ai commercianti austriaci.

Sono stati poi pronunciati altri discorsi a nome anche della colonia austro-ungarica di Firenze.

A tutti ha risposto il signor Krausse applauditissimo.

Italia Meridionale

(S) **Bari**, 28. — A Polignano è crollata la volta di un grande cisternone pubblico di recente costruzione.

Finora sono stati estratti un cadavere e tre persone viventi dalla cisterna che contiene una grande quantità di acqua.

(S) **Bari**, 28. — Si teme che nella cisterna crollata ieri a Polignano vi siano ancora sette od otto vittime.

Il prefetto ha inviato sul luogo il consigliere delegato con agenti e funzionari.

Nelle Isole

La squadra francese in Sardegna

(S) **Cagliari**, 28 — Un corteo popolare, preceduto dalla musica, ha fatto oggi una dimostrazione dinanzi al consolato di Francia in occasione della visita della squadra francese. Facevano parte del corteo le rappresentanze dei sodalizi cittadini con bandiere, gli istituti scolastici e molta folla.

Il corteo al suono degli inni italiani e della marsigliese ha percorso le principali vie imbandierate.

Una delegazione si è recata dal Console di Francia Leca e lo ha pregato di rendersi interprete presso il suo governo della simpatia della cittadinanza per la nazione sorella.

Il Console si è affacciato al balcone, acclamato, ed ha risposto ringraziando per la dimostrazione di simpatia e inneggiando al sempre miglior accordo fra le due nazioni latine.

Stamane a bordo della nave *Patrie*, ammiraglia della squadra francese, vi è stato un ricevimento delle autorità. Sono stati scambiati cordiali brindisi.

(S) **Cagliari**, 28. — L'ammiraglio Bellue e gli ufficiali francesi, al recarsi e all'uscire dal ricevimento loro offerto dal Municipio e dalla Provincia, sono stati applauditi dalla folla, mentre le musiche suonavano la Marsigliese

Oggi vi sarà un ricevimento in onore delle autorità a bordo delle navi francesi.

(S) **Cagliari**, 28. La squadra francese del Mediterraneo al comando del Vice Ammiraglio Bellue è partita alle ore 19 per Palermo salutata entusiasticamente dalla folla che gremiva i moli.

Provincia Romana

Frascati – p. telef.) – 28. — Questa mattina con treno speciale sono qui giunti oltre mille ginnasti per partecipare alla 4ª gara indetta dalle Federazion Sportive.

Questa mattina si sono svolte le gare al Collegio Mondragone; alle 15½ si è avuto un ricevimento al Municipio con rinfresco offerto dal Sindaco. Alle 16 ha avuto luogo la gara generale, svolgendosi tutto senza alcun incidente.

I ginnasti ripartono stasera con treno speciale.

— Il Vice Cancelliere di questa Pretura – Eutichio De Cesare – è morto in seguito ad una grave caduta per le scale della sua abitazione.

Albano Laziale, 28. — Il nostro Sindaco si è fatto iniziatore di un'intesa fra i Sindaci ed i cons. prov. dei Comuni posti lungo la linea Roma-Anzio-Nettuno allo scopo di concretare in qual modo si possa espletare l'opera per venire in aiuto dei ferrovieri delle Secondarie Romane, i quali hanno dichiarato lo sciopero se non saranno accolte le loro domande riguardanti il miglioramento economico.

Lo sciopero sarebbe stato fissato per il 5 del prossimo giugno, nel qual giorno ricorre la tradizionale festa delle « minenti » detta anche della Madonna del Divino Amore.

Per una tale occasione il Comune di Albano ha già fatto affiggere il solito programma con i consueti concorsi a premi.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione il 29 maggio colle sotto indicate stazioni:

Verona, con Ponza ed Isola Chiesa (Maddalena).

Konig Wilhelm I, con Capo Mele, Capo Sperone ed Isola Chiesa (Maddalena).

Florida, con Capo Sperone.

Martha Washington, con S. Cataldo.

Ulitonia, con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale.

Scienze e Lettere

L'Istituto per le ricerche sul cancro.

(S) **Londra**, 28. — Si è inaugurato in Londra l'istituto per le ricerche intorno alla malattia del cancro, istituto fondato con la ricca donazione inviata da un anonimo al comitato promotore.

L'istituto contiene dieci laboratori di ricerche, fra i quali uno per gli esperimenti radio-elettrici unico al mondo.

Un altro laboratorio è posto a grande profondità in un sotterraneo allo scopo di avere una temperatura costante durante gli esperimenti che si intendono fare.

L'istituto è il più ampio e il meglio dotato di materiali scentifici fra quanti ne esistono finora.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali

Parma. — Frumento L. 27.50 a 28 - melica da 18 a 18.50 - talioloni 17 a 17.50 - avena da 20.50 a 21 al quintale.

Asti. — Frumento L. 26 a 27 - meliga 18.50 a 19.50 - segale 19 a 19.50 - avena 21 a 22 - fagiuoli 30 a 35 fave 22 a 23 - ceci 30 a 35 - patate 15 a 25 al quintale.

Borgomanero. — Frumento L. 25 a 27 - segale 18 a 20 - meliga 17 a 18 - riso 30 a 40 - miglio 19 a 20 - orzo 29 a 30 - avena 20 a 21 - fagiuoli 25 a 30 al quint.

Mantova. — Frumento d'oltre Po L. 27 a 27.15 - fino 26.75 a 27 - buono mercantile 26.40 a 26.60 - frumentone fino 17.75 a 18.25 - mercantile 16 a 17 - avena 18.50 a 19.25 al quintale.

Risone novarese 1ª qual. L. 27 a 28 - ranghino 25.50 a 26.50 - lencino 23 a 24.25 - mutico 22 a 23.50 - giapponese 17 a 20 al quintale.

Riso novarese 1ª qual. L. 44 a 45.50 - ranghino 41 a 42 - lencino 36.50 a 38 - mutico 36 a 38 - giappone delle diverse varietà 28 a 33 al quintale.

Mortara. — Frumento L. 26.55 - segale 18.75 - meliga nostrana 17.75 - idem estera 16.25 - riso 1ª qualità 34 - ranghino e lencino 34 - giapponese e birmano 29.50 - pistino 18 - avena 18.25 - risone ranghino e lencino 23.50 - id. cinese 21 - giapponese e birmano 18 al quintale nei tenimenti. - Fagiuoli L. 40 all'ettolitro.

Farine.

Asti. — Farina di frumento 1ª qual. L. 40 - id. 2ª 35 - di frumentone 25 al quintale.

Padova. — Farina di frumento 1. L. 34.50 a 35 - 2. L. 32.50 a 33 - 3. L. 27.50 a 28 - 4. L. 24.50 a 25 - crusca di frumento 14.50 a 15 - cruschello (tritello) 13.50 a 14 - gries di grano duro 1ª qualità 39 a 39.50 - farina gialla nostrana 19.25 a 19.50 - giallona (pignoletto) 20.25 a 20.50 al quint.

Bestiame.

Asti. — Animali da lavoro: buoi L. 700 a 1800 al paio - vacche 400 a 800 - vitelli e manzi 200 a 300 al capo.

Animali da macello: buoi L. 90 a 100 - manzetti di due anni 90 a 100 - vitelli maturi fino a due anni 100 a 110 - sanati 110 a 120 - maiali 130 a 135 al quint.

Borgomanero. — Buoi grassi venduti L. 380 a 525 - id. da lavoro da 320 a 480 - manzi da 350 a 410 - giovenche e vacche grasse da 325 a 400 - id. fattrici 34 dà 329 a 470.

Moncalieri. — Bestiame vivo da macello: vitelli 1ª qual. 110 a 125 - id. 2ª 100 a 110 - buoi 1ª qual. 102.50 a 107.50 - id. 2ª 95 a 107.50 - moggie 90 a 95 - tori 95 a 102.50 - vacche 57.50 a 75 - maiali 122.50 a 135 al quintale.

Pollame.

Asti. — Tacchini L. 5 a 10 - galline 2.50 a 3.50 - capponi 4 a 6 - polli 1.75 a 2.50 - anitre 3 a 4 - oche 4 a 4.50 - piccioni 0.75 a 1.25 al capo.

Borgomanero. — Polli nostrani L. 1.25 a 2 - capponi 3 a 3.50 - piccioni 0.70 a 0.80 al capa.

Brescia. — Prezzi per grossisti: pollame al capo: polli piccoli da L. 1.35 a 1.55 - polli mezzani 2.15 a 2.25 - piccioni 1 a 1.10 - al kg. tacchini 2 a 2.20 - capponi 2.25 a 2.40 - polli grossi 2.10 a 2.30.

Chivasso. — Polli e galline lire 2 a 7 al paio - capponi 2.50 a 3.90 - tacchini 4 a 6 - anitre 2 a 2.50 al capo.

Moncalieri. — Polli e galline lire 1.50 a 3 - capponi, tacchini 4 a 10 - anitre 1.75 a 2.25 per capo.

Padova. — Oche L. 6.75 a 9.50 - tacchini (dindi) 7.50 a 10 - tacchine (dindette) 7 a 9.50 - capponi 9.25 a 11.50 - anitre 3.90 a 4.55 - faraone 6.40 a 8 - galline 4.90 a 6 - polli grossi 3.65 a 4.35 - id. mezzani 2.75 a 3.25 - pollastrelle 2.50 a 2.65 - piccioni 1.65 a 1.85 al paio.

Pellami.

Anversa. — Cuoi secchi 200 Colombia fr. 140 - salati: 652 Rosario 76 - 723 Concordia 74 a 84.

Foraggi.

Crema. — Fieno maggengo lire 10 - agostano 9 - paglia 4.50 al quintale.

Moncalieri. — Fieno maggengo L. 8 a 8.50 - ricetta 7.50 a 8 - terzuolo 6 a 6.50 - paglia 4. a 4.50 al quintale.

Mortara. — Fieno maggengo lire 9.15 - agostano 7.15 - paglia in covoni 5 - da lettiera 3.50 - idem. in balle 4 al quintale, nei tenimenti.

Padova. — Fieno maggengo lire 6 a 8 - id. agostano 5 a 7 - erba medica 5.50 a 6.50 - paglia di frumento 3.80 a 4.25 al quint.

Burro e formaggi.

Asti. — Burro L. 3.50 a 3.60 al chilogr.

Chivasso. — Burro 1ª qual. da L. 2.80 a 3 - id. 2.50 a 2.60.

Padova. — Burro nostrano lire 3.10 a 3.20 al chilogramma.

Formaggio lodigiano maggengo L. 330 a 350 - lodigiano quartirolo 280 a 310 - pecorino mont. vecchio 310 a 330 - pecorino settembrino 240 a 280 al quintale.

Pavia. — Burro naturale, prima qualità superiore, L. 2.80 al chilogr. fuori dazio.

Reggio Emilia. — Burro di 1ª qualità L. 3.20 al chilogr. - burro di seconda qualità L. 3 al chilogr.

Uova.

Asti. — L. 0.85 a 0.90 la dozzina.
Borgomanero. — L. 0.90 la dozzina.
Brescia. — Uova al cento L. 7 a 7.50.
Chivasso. — L. 0.90 a 1 la dozz.
Moncalieri. — L. 0.90 a 0.95 la dozz.
Padova. — L. 68.50 a 70 al mille.

Olii.

Padova — Olio d'oliva di Bari sopraffino L. 210. a 220 -fino 190 a 200 - mezzo fino 160 a 170 - comune mangiabile 140 a 150 - da ardere 110 a 115 al quint.

Petrolio.

Anversa. — Disp. bianco fr. 19 - maggio 19 - giugno 19.25 - luglio-agosto 19.50. Vendita calma.

Nuova York — Petrolio raffinato in casse 8.75 - id. Standard 7.20 - id. Filadelfia 7.20 - id. Credit Balancie 103.

Esposizioni e Congressi

IV Congresso internazionale di educazione fisica

Fra i vari e più segnalati convegni che avranno luogo quest'anno in Roma, va segnalato il IV Congresso Internazionale di educazione fisica, promosso ed organizzato dall'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica in Italia.

Il Comitato promotore presieduto dal senatore Luigi Lucchini è costituito dai signori: prof. Angelici on. Brunialti, prof. Canti; col. Casali, on. Casalini, comm. Castelli, prof. Castellini, comm. Cora, on. Cottafavi, on. Di Palma, gen. Ferrero di Cavallerleone, on. Foscari, on. Galimberti, prof. Grilli, prof. Guerra, prof. Jeraoe, on. Maram., prof. Montuori, comm. Namias, on. Niccolini, on. Pietravalle, comandante Rua, on. Sanarelli, on. Teso, e senatore Todaro.

Il Congresso è indetto sotto gli auspici della commissione internazionale permanente di educazione fisica e con l'autorevole cooperazione di questa il Comitato Promotore sta assicurando al Congresso l'adesione e l'intervento delle più spiccate personalità e competenze in materia, mentre per il tramite del Ministero degli Esteri verranno ufficiati i Governi delle principali Nazioni a inviare i loro speciali Delegati

Frattanto il presidente del Consiglio ha assegnato al Congresso la somma di lire diecimila per concorso nelle spese occorrenti.

Il Congresso si riunirà nei giorni 13, 14, 15 e 16 settembre.

SPORT

Aviazione

(S) **Madrid** 28 — Vedrines vincitore del *raid* Parigi-Madrid fece a mezzodì un volo sulla città passando sul palazzo reale: assisteva molta folla.

Le corse ai Parioli

II RIUNIONE DI PRIMAVERA 1911

Ultimo giorno - Domenica 28 maggio

Il tempo bello ha favorito il concorso a questa ultima giornata di Corse.

Il prato era affollatissimo ed affollatissime erano il pesage e le tribune.

Alle 16 cominciano puntualmente le Corse

Eccone il risultato:

1 *Corsa* — Premio Subiaco — Corrono Boulangère — Lemora.

Arrivano 1. Boulangère; 2. Lemora .

Il totalizzatore paga al pesage L. 7; al prato L. 8.

2. *Corsa* — Premio Nemi —

Corrono tutti meno Luchésis.

Arrivano 1. Vicomte; 2. Fleur d'Irlanda; 3. Realist.

Il totalizzatore paga al pesage L. 9 — 6 — 6 —; al prato L. 10 — 6 — 6.

3ª *Corsa* — Premio Morlupo m. 3.500 - L. 3.000 — Corrono tutti gli iscritti meno Luchésis.

Arrivano 1. Ayrbel — 2. Belvedero 3 Rose des Vents II. Totalizzatore paga: Pesage 9 — 5 — 6. Prato 9 — 6 — 6.

4a *Corsa* Premio Campidoglio m. 4.000 L. 10.000 (*Corsa di siepi*) Corrono tutti gli scritti, ma durante la corsa Hackler's Glow si ritira prr improvvisa zoppia

Arrivano 1. Satyr. — 2 Diadoque — 3. Rhubarbe

Totalizzatore: Pesage, 7 — 7 — 12. Prato, 7 — 7 — 13.

5 *Corsa* — Premio Castel Sant'Angelo — L. 2.500 m. 3.700 (*Steeple Chase*)

Corrono tutti gli scritti, meno Rugby.

Durante il percorso Floria si rifiuta al muro e si ritira.

Arrivano 1. Diemaco — 2. Eliot — 3 Minstone. 4. Blue Boy.

Totalizzatore: Pesqge 9 — 6 — 7 — 8 .Prato: 9 — 6 — 6 — 7.

Il ritorno è stato brillante ed animato.

Il concorso ippico a Torino

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Torino, 28. ore 17,15. — Nelle gare eliminatorie per il concorso ippico riportarono punti 100 e quindi si disputeranno i 6 premi i tenenti Demelson, Donadei, Ceriana, Arrivabene, Horment e Bastafort. Ebbero 99 punti i tenenti Lacova, Antinelli, Caretti, Pollio, Giacometti, i quali di disputeranno il settimo e l'ottavo premio.

Furono assegnati due premi ai cavalli italiani dei tenenti Lacava e Caretti.

Durante le gare il tenente Basile dei Lancieri *Novara*, che montava *Ninfea* del tenente Pacchiotti, dopo aver compiuto regolarmente l'intero percorso incespicò all'ultimo ostacolo contro un muro e cadde riportando ferita al cuoio capelluto.

Le corse al galoppo a Milano

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano 28 (ore 19). Con un tempo bellissimo e grande concorso di pubblico si svolse oggi nell'Ippodromo di San Siro la quattordicesima giornata delle corse al galoppo. Ecco i risultati:

1 *Corsa* — Premio Casorate — L. 3000 — m. 2000

Arrivano: 1 Marco Simone di Sir Rholand.; 2. Brimo di razza di Besnate; 3 Miranda di Gobbi.

2 *Corsa* Premio Ombriano — L. 5000 m. 1000 —

Arrivano 1 Paest di razza di Besnate: 2. Borbury di Sir Rholand; 3. Palette di Gobbi.

3 *Corsa* Premio Lampugnano — L. 3000 — m 1600

Arrivano: 1. Quirido di Sir Rholand; 2. Balhan di Da Zara; 3. Mimosa di Guerrini.

4 *Corsa* Premio Canegrate — L. 3000 m. 900 —

Arrivano 1. Salvator Rosa di Tesio — 2° Monna Vanna di Gobbi; 3° Manzanilla II di Bacchielli.

5 *Corsa* — Premio Lombardia L. 20000 : m. 2400

Arrivano: 1. Saturno di razza di Besnate; 2 Angerau di Chanctre; 23 Desta di Sir Rholand; 4 Alectó II della Scuderia Flaminia.

6 *Corsa* Premio Fermo L. 2000 m. 1000 — Arrivarono: 1 Rada di razza Volta; 2 Cleite di Corbella; 3 Ragnatela di Modigliani.

7 *Corsa* Premio Olmo — L. 3000 m. 1400: Arrivano: 1 Wascovie di Modigliani; 2 Dockso di Sir Rholand; 3 Oaklands di Da Zara.

Le corse di Torino

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

— **Torino**, 28, ore 17. Alla sesta giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiore assisteva un pubblico elegante numeroso fra cui si notavano molti ufficiali esteri venuti qui per il concorso ippico

Assisteva anche S. A. R. la Principessa Letizia.

Eccovi i risultati:

I corsa. Premio Susa, L. 3000, m. 1400.

Arrivarono 1. *Alboino* della Scuderia Flaminia, 2. *Otto* di Sir Rholand;

II corsa. Premio Moncenisio. 1. *Antonena* del conte Carlo Canevaro; 2. *Wagram* di A. Chautre; 3. *Dasodi* di Sir Rholand.

III corsa. Premio Conte di Sambuy. L. 2000, m. 2000 1. *Tuino* di F. Simonetta; 2. *Murat* di A. Chamotre; 3. *Carducci* del conte C. Canevaro.

IV corsa. Premio Principe Amedeo. L. 2000

Arrivano 1. *Fragola* di B. Li Guastalla; 2. *Misraim* di Chermelli Da Zara; 3. *Sou'Wester* di Razza Cacislina; 4. *Daizy II* di Modigliani

Corsa brillante Pesage elegantissimo.

V corsa. Premio Duca d'Aosta (st. ch. h. d. G. R.) L. 2000, m. 3000.

Arrivano 1. *Nalusko* di F. di Sambory; 2. *Brummel* 3. *Bacqueville* segue *Pentecoste*.

Vinto per una testa. Una e mezzo da secondo al terzo.

VI corsa. Premio della Società degli Steeple-Chases. L. 2000, m. 3000.

Arriva soltanto *Urbina* del ten. A. Valerio.

Nelusko e *Pentecoste* non riuscirono a compiere l'intero percorso.

Rirorno animatissimo, brillantissimo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI' 29 Maggio 1911 — S. Massimino
Leva il sole alle 4,41 m. — Tramonta alle 7,33 s.
Leva la luna alle 5.21 m — Tramonta alle 9.32
L'Ave Maria suona alle 8.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 26 Maggio 1911 — Ore 11

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrobur	17.4	nebbioso	Nizza	16.6	sereno
Amburgo	16,0	1|2coperto	Zurigo	13.0	1|2coperto
Vienna	16,2	sereno	Costantin.	—	—
Madrid	11.2	piovoso	Malta	19.8	1|2coperto
Parigi	16.1	sereno	Atene	13,0	1|2coperto

In Italia

CITTA	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	18.5	coperto	calmo	22,0	17,0
Torino	17,4	coperto	—	22,5	15,8
Milano	18,8	1|2 coperto	—	22,6	15,6
Venezia	19,2	1|2 coperto	calmo	21,6	17,2
Bologna	18,9	sereno	—	22,0	18,7
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	—	—	—	—	—
Firenze	16,8	sereno	—	25,5	11,8
Roma	16,0	1|2 coperto	—	24,2	13,8
Bari	16,5	1|2 coperto	mosso	19,3	11,0
Napoli	17,4	sereno	calmo	22,6	16,0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tiriolo	14,0	sereno	—	20,7	11,6
Palermo	19,0	sereno	calmo	21,5	14,0
Messina	19,6	sereno	calmo	20,1	15,0
Cagliari	20 5	1|2 coperto	legg. mosso	22,0	15.0

Probabilità venti deboli vari, ancora tempo gegeneralmente buono.

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare l'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 763,4° Termom. centig, massima 25.1 minima 13,0. Umidità relativa 47, assoluta 10.48. Vento a mezzodì S W — Stato del cielo: sereno.

Sciarada

Fiore di tino
Nell'alfabeto l'*altro* noi vediamo,
Di nulla può mancare oggetto *prima*.
Fiore di pero
Davver si può esclamare: Oh! caso raro!
Se alcun si vede oprar non per *intiera*.

Spiegazione del precedente

No-do — NODO

---

menti di varia età, per creare una sua nuova visione d'arte, non mi meraviglio che, anche questa volta, egli abbia cercato di tante cose disparate e sconnesse servendosi d'una erudizione vasta, se bene alquanto posticcia, come di una leva a crear nuova poesia, valersi per combinar su la maggior scena del mondo, un suo nuovo edificio poetico sbalorditoio. Ma egli ha fatto soltanto un gran giuoco di prestigio, che può aver destato grande stupore, e data un'idea stupenda della destrezza del prestigiatore. Ma l'arte vera, l'arte grande è qualche cosa di diverso, ed è pur sempre compresa nel precetto immortale dantesco per ogni alta poesia, la quale crea soltanto, quando viene significando ciò che amore spira e detta dentro.

Ora si può domandare che cosa abbia spirato nel petto di Gabriele D'Annunzio quando egli concepì e scrisse il *San Sebastiano*.

Forse l'amore di Cristo?

Egli ha forse veduto, seguendo le nostre traccie mitologiche, nella Vergine i *colori dell'Aurora*, nel *sangue di Cristo il sangue del bellissimo Adone* ferito dal cinghiale su cui Venere piange come la Vergine sul martirio di Cristo, in San Sebastiano, bellissimo arciere, l'Amore arciere mortalmente ferito con le freccie. Che un mitologo abbia potuto intuire tutto questo, e nelle vicende delle morti e dei rinascimenti continui della natura, nella perpetuità di questi sacrifici celesti trovato materia di alta poesia si comprende; ma la pretesa di volere, a un popolo cristiano, per mezzo della scena, mescolando le cose profane con le sacre, i miti pagani con i dogmi cristiani, insinuare la stessa fede che emana ingenua e priva d'ogni malizia critica, dai nostri antichi misteri, cercando di adoperare lo stesso linguaggio semplice, non già per mantenere la fede nella leggenda che la credula fantasia popolare ha accettata in tutta la sua rozzezza, è stato nel D'Annunzio, un errore di tattica. S'egli si fosse contentato, come il Marino, di ritrarre il mito d'Adone, come poeta paganeggiante, egli ci avrebbe dato un'opera più sincera, e di una sensualità forse meno morbosa. Nessun arcivescovo di Parigi si sarebbe attentato a condannarla, anche se, sotto il velo di Adone, si fosse adombrato il Mistero di Cristo o quello di San Sebastiano. Noi abbiamo perfettamente il diritto di spiegare le mitologie antiche, nel loro simbolismo manifesto, che precorre il simbolismo e dogmatismo cristiano. Ma, poichè il Cristianesimo, valendosi grandemente del substrato pagano, per dare fondamento al nuovo culto, ebbe cura di trasformare ogni antica divinità spiritualizzandola, posto che il volgo cristiano accettò le nuove figure, abbiano o non abbiano realmente esistito, in una forma più alta e più pura, non ci è lecito, nel prendere la nostra materia poetica dal Cristianesimo, anzichè dal Paganesimo, considerarle altrimenti che nella loro nuova manifestazione più eletta e più squisita. Io credo aver già tradito in queste colonne, più che una volta, come mitologo, un mio pensiero dominante; avendo, negli inni vedici all'*Aurora*, sorpreso le prime litanie della Madonna, essendo l'Aurora vedica già celebrata come vergine *bella*, vergine *casta*, vergine *saggia* e vergine *madre*, avvertii come in Grecia ciascuna di queste qualità attribuite dai poeti all'Aurora, abbia dato origine a una nuova divinità, onde la vergine bella diventò Venere, la Vergine casta Diana, la Vergine saggia Minerva, la Vergine madre Giunone Lucina. Rovesciato il culto pagano, nel terzo secolo dell'Era volgare e istituendosi il nuovo Culto della Vergine, essa tornò come l'antica Aurora Vedica a riunire in sè le qualità delle quattro Dee, delle quali erano stati distrutti gli altari, riunendo in sè tutte le perfezioni attribuite a Venere, a Diana, a Minerva, ed a Giunone. Anche nella leggenda di San Sebastiano, si trova congiunta con l'Amore Cristiano, rappresentato dal Santo, la Dea primigenia Irene o sia la Pace, nata con l'Aurora, e che Esiodo cantava come la prima, la più bella, la migliore delle Dee e la Dea Lucina, madre feconda e luminosa. Tutto ciò vuol essere ricordato per spiegarci l'evoluzione del culto dal mondo pagano al mondo cristiano. Ma, una volta collocato nel mondo cristiano, ogni santo ed ogni santa, per esser sollevato e adorato sugli altari deve necessariamente perdere ogni carattere materiale e mondano, per acquistare la più alta spiritualità. E, solamente per questa spiritualità sublime e miracolosa, il santo è passato nella leggenda; solamente per questa, il popolo lo venera e gli crede, e, nel rappresentarlo in forma di mistero al popolo, non si può figurarlo in altro aspetto, fuor che in quello nel quale è parso al popolo adorabile, cioè nella sua più intensa spiritualità, e nell'ardore del sacrificio.

L'arte ellenica aveva rivestito di bellezza i suoi numi ed i suoi eroi; la primitiva arte cristiana non si curò da principio di rivestire nè Cristo crocifisso, nè San Sebastiano, l'Amore sanguinante, l'Amore che si sacrifica; e la pietà tanto più crebbe per il Figlio di Maria, e per il bellissimo Arciere, nella contemplazione della loro giovinezza e della loro bellezza. Ma era bellezza purissima, scevra di qualsiasi voluttà e sensualità, espressione plastica di quella stessa forza di amore divino che si voleva esaltare; non poteva quindi nascere alcuna compiacenza malsana nella pietosa contemplazione di quelle nudità, nessuna curiosità feroce di vedere spicciare sangue rosso su quelle carni bianche. Queste malizie sadiche non potevano passare per la mente di alcun neofita de' primi secoli cristiani. Quando, pertanto, San Sebastiano, o sia l'Amore che si sacrifica diventò nel quarto secolo dell'era cristiana oggetto del culto, nessuno pensava fors più ad Adone, ma vedeva in esso un altro Cristo, una nuova ipostasi del nume che s'immola come Prometeo, per amore dell'umanità.

Diventato Amore un Santo Cristiano, qualunque possa essere la sua origine, non possono essere atribuiti al Santo altri sentimenti che ortodossi e cristiani; ogni contaminazione col paganesimo riesce eretica, e allontanerebbe perciò i devoti dal culto di San-Sebastiano; cotesto non fu considerato dal D'Annunzio che s'immaginò forse di potere, sopra gli altari cattolici, sostituire il suo nuovo Santo al Santo della tradizione cristiana. Non dobbiamo dunque meravigliarci troppo che il Santo del D'Annunzio e il Santo del Fogazzaro, per quanto più puro, più elevato e più vero, siano stati dalla Chiesa cattolica condannati insieme. Forse la Chiesa farebbe bene a sopprimere dal suo Calendario un gran numero di santi apocrifi che non hanno mai esistito; ma sarebbe troppo pretendere da essa il richiederle che accettasse e riconoscesse e canonizzasse i nuovi santi immaginari degli odierni romanzieri e poeti.

Il D'Annunzio non ha di certo dimenticato una graziosa statuetta che si trova in uno de' saloni del palazzo Lovatelli. Essa è opera di quel cieco veggente e sapiente che fu Michelangelo Caetani duca di Sermoneta, padre della dottissima ed amabilissima contessa Ersilia Lovatelli.

Come Michelangelo Buonarroti, nella sua giovinezza, aveva fatto passare per un antico un Fauno, ingannando anche i più intenditori d'arte, così Michelangelo Caetani che aveva appreso la scoltura da Pietro Tenerani, vago di burle, volle un giorno fare una sorpresa al suo maestro presentandogli, come un antico, un suo lavoretto che raffigurava un bell'amorino legato con le braccia dietro la schiena ad un tronco con gli occhi supplichevoli rivolti al cielo, e il petto ferito da una freccia. Il maestro ammirò o fece le viste di credere al trucco; allora Michelangelo Caetani spiegò come gli fosse venuta quell'idea; ed egli ripeteva quindi a me: « io non potevo da prima comprendere perchè il solo San Sebastiano dai pittori fosse sempre ritratto sotto così vaghe sembianze d'efebo, con gli occhi volti all'insù, col corpo frecciato; e pensai che Amore Arciero fosse diventato un Arciero di Cristo Dio d'Amore ».

M'immagino che anche il D'Annunzio sia, come poeta, rimasto persuaso, come io, in qualità di mitologo, da oltre trent'anni ne ero rimasto persuaso, dallo stesso autore dell'Amorino ferito. Ma, una volta accettata questa spiegazione, come si può ancora pretendere di rappresentare su le scene San Sebastiano quale personaggio storico, e lusingarsi nella speranza che, per l'appunto un tal santo possa, nel suo ardore di fede, rieccitare e riscaldare il sentimento religioso delle presenti turbe incredule? Ora un dramma, un mistero sacro non può sperare alcun esito glorioso se non commuovendo molte anime verso la fede; se l'arte del D'Annunzio, con tutte le sue carezze, con tutte le sue grazie, non è riuscita a produrre un simile effetto, per quanto sia grande il rumore che si possa fare intorno al suo *tour de force*, alla sua bravura, alla sua virtuosità eccezionale, non sarà mai un'opera vitale. Letto, il dramma potrà ammirarsi ne' suoi vezzi più leggiadri; ma il pubblico che va in teatro chiede sovra ogni cosa all'opera scenica, grandi commozioni; e non pare che alla rappresentazione del *San Sebastiano* alcuno spettatore, anche tra i più benevoli, anche tra i più estatici, siasi commosso nè molto, nè poco.

Angelo De Gubernatis

I Ministri in Sicilia

A Messina e Reggio

(S) **Messina**, 28. — Grande aspettativa anima la cittadinanza per l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Giolitti e degli on. Ministri Finocchiaro, Sacchi e Calissano che giungeramme qui stamane alle 11.30 con *ferry-boat* speciale.

Il R. Commissario Salvadori, nell'imminenza anche dell'arrivo dei Sovrani ha pubblicato il seguente manifesto:

« Gli Augusti Sovrani visiteranno di nuovo la nostra città. Il vivo affetto delle LL. MM. il Re e la Regina è sempre affidamento sicuro delle maggiori sorti cui Messina per il suo glorioso passato e per le sue nobili tradizioni legittimamente tende ed aspira.

« Con slancio unanime Messina saprà rispondere alla benevolenza sovrana, conforto della sciagura passata, auspicio della grandezze avvenire.

« La vista degli Augusti Sovrani sarà preceduta da quella del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'illustre Capo del Governo potrà così rendersi esatto conto degli urgenti bisogni per la ricostruzione della città.

« Giunga alle LL. MM. il Re e la Regina ossequente e fedele omaggio, al Capo del Governo il saluto sincero e ricordevole ».

Anche la nuova Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto in occasione della venuta del Presidente del Consiglio.

I giornali locali, compresi quelli settimanali, porgono calorosi saluti ai rappesentanti del Governo, specie al Presidente del Consiglio.

***

(S) **Villa San Giovanni**, 28. — Alle 8, 30 col diretto proveniente da Napoli sono giunti il Presidente del Consiglio, on. Giolitti e gli on. Ministri Sacchi, Finocchiaro Aprile e Calissano.

I membri del Governo sono stati ricevuti dall'on. De Nava e dal cav. Zagarella, Sindaco di Villa San Giovanni.

L'on. De Nava ha interessato i Ministri alla sistemazione del porto e all'incoraggiamento dell'industria bacologica.

Il Presidente del Consiglio e i Ministri hanno proseguito subito per Reggio.

(S) **Reggio Calabria**, 28. — Alle ore 9,10 sono arrivati il Presidente del Consiglio on. Giolitti e gli on. Sacchi, Finocchiaro Aprile e Calissano; accompaghati dagli on. De Nava, Alessio e Cirmeni, dal comm. Riveri, direttore genera le dei servizi speciali del mi nistero dei lavori pubblici ed altri funzionari.

Alla stazione succursale erano a riceverli il prefetto comm. Peyce, il Sindaco, comm. Foti co la giunta municipale. l'on. sen. Conte Plutino. l'on. Larizza, il comm. Retani, presidente della Deputazione provinciale ed altre notabilità.

Il Presidente dei Consiglio ed i Ministri sono subito saliti in automobile ed hanno fatto un giro nei diversi quartieri della città.

Al rione Regio Campi un gruppo di donne ha acclamato i Ministri per ringraziarli dell'interessamento dimostrato in loro favore circa la sistemazione delle baracche.

Al ritorno l'on. Giolitti e i Ministri si sono fermati alla prefettura dove sono stati loro presentati i funzionari. Si sono recati quindi alla sede della Provincia dove è stato offerto loro un rinfreco.

All'on. Giolitti è stata fatta presente la necessità del funzionamento immediato dell'istituto dei mutui di favore ed egli ha promesso il suo più vivo interessamento invitando l'on. De Nava a recarsi a Roma per conferire con lui in proposito.

Sono stati esposti i ringraziamenti della classe commerciale al Presidente del Consiglio e agli altri Ministri per il pontile fatto costruire al porto.

Hanno parlato poi il presidente della Deputazione provinciale comm. Reitani e il Sindaco comm. Poti, rendendo omaggio a tutti i Ministri e particolarmente al Presidente del Consiglio on. Giolitti a cui sono sopratutto affidate le sorti della nostra città.

Ha risposto con parola calda, l'on. Giolitti, il quale ha manifestato la sua più viva soddisfazione per l'accoglienza avuta dai rappresentanti la provincia, dal comune e dalla cittadinanza, ed ha rilevato come il risorgimento della città sia desiderato di vivo cuore non solo dal Governo, ma anche dalla intera nazione.

L'on. Giolitti è stato vivamente felicitato da tutti.

Quindi il presidente del Consiglo accompagnato da tutte le autorità e da molti cittadini, si è recato con gli altri Ministri al porto donde è partito per Messina alle ore 11,¼.

(S) **Reggio Calabria** 28 — Durante l'odierna visita dei Ministri, le autorità hanno ringraziato il Ministro Sacchi per aver mantenuto le promesse fatte durante la visita dello scorso gennaio e specialmente per l'ordine dato per la costruzione del pontile del porto. Durante la visita in città in automobile, un gruppo di donne del rione Reggio Campi che nel gennaio fermarono il Ministro Sacchi, pregandolo di visitare le loro baracche bisognose di riparazioni, hanno atteso anche questa volta il Ministro per ringraziarlo di aver mantenuto la promessa, facendo eseguire le riparazioni.

L'accoglienza fatta al Presidente del Consiglio ed ai Ministri è stata dovunque festosa e grata.

***

(S) **Messina**, 28. Col *ferry boat* delle 9,50 si sono recati a Reggio ad incontrare il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti e gli altri Ministri il Prefetto conte Buganza, il Regio Commissario al Municipio Salvatori, il Presidente della deputazione provinciale, comm. Quattrocchi, il Presidente della Camera di Commercio cav. Saccà, i deputati Fulci, Di Sant'Onofrio, Di Cesarò ed altre autorità e notabilità.

Alle ore 11, provenienti dalla visita fatta a Reggio, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, l'on. Ministro Sacchi, l'on. Ministro Finocchiaro-Aprile, e l'on. Ministro Calissano coi deputati Virmeni, e Alessio e l'ing. Riveri si sono imvarcati sul *ferry-boat* ossequiati dalle autorità di Reggio e ricevuti dalle autorità di Messina, che erano andate a incontrarli.

Il *ferry-boat* si è diretto quindi a Messina dove è giunto alle 11,50.

Durante la traversata il Prsidente del Consiglio, i Ministri e le altre autorità sono rimasti sul ponte di comando, ammirando lo splendido paesaggio delle coste della Calabria e della Sicilia illuminate da un fulgido sole.

Si trovavano a ricevere il Presidente del Consiglio ed i Ministri allo sbarcadero il senatore Todaro, i rappresentanti dell'ufficio di Presidenza della Camera che si recano a Catania, on. Di Robasenda e De Amicis, i deputati Paratore, Faranda e Nava Cesare, il comandante la divisione generale Gondaro il comandante la brigata generale Soulier, tutte le altre autorità e notabilità cittadine, i rappresentanti della Camera del lavoro e una immensa folla con bandiere e gonfaloni.

La folla, scorgendo l'on. Giolitti e i Ministri proruppe in un entusiastico applauso. Il Presidente del Consiglio ed i Ministri presero posto in automibili preparate dal regio commissario insieme coi senatori, i deputati e le altre notabilità. Le automobili percorsero la città distrutta e quindi la zona baraccata, col seguente itinerario: piazza del *ferry boat*, via Primo Settembre, fino al Duomo, via S. Giacomo, corso Garibaldi corso Cavour, Porta Imperiale, via Carrubbara, via S. Martino, viale Giolitti, via Roosevelt ed indi ritornando per il viale S. Martino si recarono al *Grand Hotel Pagliari*, dove i senatori ed i deputati della provincia di Messina hanno offerto una colazione al Presidente del Consiglio ed ai Ministri.

Le accoglienze fatte dalla popolazione di Messina all'on. Giolitti ed ai Ministri sono state veramente entusiastiche.

(S) **Messina**, 28. — Una commissione di lavoratori della Federazione delle cooperative, presentata dal pubblicista Romeo, si è recata dal Ministro Sacchi per ringraziarlo di aver preso in considerazione i desiderata, accordando un lotto per lo sgombero delle macerie della città alle cooperative dell'Alta Italia d'accordo colle locali.

La nuova Camera del Lavoro ha presentato per mezzo della Commissione un memoriale al Ministro Sacchi a cui ha esternati i più vivi ringraziamenti per le promesse mantenute, per la risurrezione della città.

(S) **Messina**, 28. — Gli uffici pubblici sonoimbandierati, e le navi ancorate in porto hanno issato il gran pavese.

Alle ore 14,30 in otto automobili il Presidente del Consiglio on. Giolitti, unitamente ai Ministri Finocchiaro Aprile, Sachi e Calissabo, colle autorità e notabilità cittadine e i rappresentanti della stampa si è recato dapprima all'Uviversità dove è stato ricevuto dal rettore prof. Oliva, dàl Presidente della Facoltà di legge, prof. De Cola Proto e dal Corpo dei professori.

Quindi l'on. Giolitti e gli on. Ministri si sono recati a visitare l'Orfanotrofio lombardo dove sono stati ricevuti dal Vicepresidente on. Cesare Nava e dal direttore dell'orfanotrofio.

L'on. Giolitti ha ammirato le opere grandiose e kiù importanti e ha visitato qualcuno degli edifizi costruiti per uso di affitto e i cui proventi serviranno per il mantenimento dell'Or(anotrofio.

Quinqi in automobile il Presidente del Consiglio e i Ministri so sino recati all'ospedale piemontese che hanno osservato minutamente, guidati dal Regio Commissario dell'Ospedale e dal Corpo Medico.

L'on. Giolitti si è mostrato entusiasta della filantropica istituzione del comitato piemontese e della costruzione fatta con sistemi antisismici che costò 300 mila lire e può dare ricovero a 120 infermi.

Quindi l'on. Giolitti e i Ministri so sino recati a visitare il Rione degli Uffici e successivamente la Prefettura, l'Intendenza delle Finanze, la Corte di Appello, la Procura Generlae, la Procura del Re, il Tribunale e il Provveditorato agli studi.

(S) **Messina**, 28. — L'on. Calissano ha visitzto stamane gli uffici direttivi ed esecutivi delle poste e dei telegrafi e dei telefoni, ricevuto dai rispettivi direttori ed ossequiato da tutto il personale che ha espresso al Ministro i suoi desiderata.

Il Ministro ha risposto dando affidamento e ha dato disposizioni atte a migliorare i diversi servizi.

(S) **Messina**, 28. Lungo tutto il percorso nelle molteplici visite fatte il Presidente del Consiglio on. Giolitti e gli on. Sacchi, Finocchiaro Aprile e Calissano furono calorosamente applauditi al loro passaggio.

Dopo la visita alla cittadella i deputati di Messina e le autorità locali espressero il vivo desiderio della popolazione che venga al più presto iniziata la demolizione della cittadella, onde istituirvi i cantieri dei lavori del porto per poter addivenire alla delimitazione del terreno che spetta alla autorità militare e di quello che spetta all'autorità comunale.

L'on. Giolitti e l'on. Sacchi diedero assicurazioni.

Quindi l'on. Giolitti ed i Ministri e con le autorità alle 17,15 hanno fatto ritorno al Grand Hotel.

Alle ore 10.10 il Presidente del Consiglio ed i Ministri si sono recati alla stazione.

Mentre l'on. Giolitti lasciava l'albergo e montava in automobile la folla radunatasi lo ha acclamato vivamente al grido di « Viva Giolitti ».

Tutte le autorità civili e militari, i senatori e i deputati e le altre notabilità si trovavano ad attendere nell'interno della stazione.

Al momento della partenza si sono rinnovate le dimostrazioni entusiastiche e di nuovo si sono levate insistenti le grida di « Viva Giolitti ».

La visita odierna ha prodotto la migliore impressione nella cittadinanza.

Il Guardasigilli on. Ficocchiaro Aprile ha ricevuto nel pomeriggio la magistrattura di Messina e il personale delle cancellerie degli uffici giudiziari.

Durante le visite odierne le autorità locali hanno insistito più volte sull'urgenza di istituire le linee tramviarie, ringraziando il Ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, del provvedimento già preso per l'autorizzazione del servizio provvisorio.

(S) **Messino**, 28. Il Presidente del Consiglio è Ministri nella loro visita alla città e sobborghi e agli istituti si sono fermati nell'ospedale ReginaMargherita gestito dalla Croce Rossa italiana e quindi sono stati ricevuti nel circolo di lettura del villaggio *Regina Elena* salutati dal Presidente del Circolo, il quale bene augurò alla risurrezione di Messina.

L'on. Giolitti ha risposto che augurava di tutto cuore che dell'orrida aventura ai Messinesi non restasse più che il ricordo dei loro cari perduti, avendo la consolazione di rivedere la loro città risorta più grandiosa e più ricca dalle rovine.

Quindi le automobili hanno fatto un giro per il porto e sono entrati nei locali della cittadella.

L'on. Giolitti ed i Ministri hanno visitato il nuovo Lazzaretto.

Le dimostrazioni a Giolitti.

(S) **Messina**, 28. — Lungo l'etinerario percorso dalle automobili che recano il Presidente del Consiglio on. Giolitti, gli altri Ministri, le autorità e notabilità, la popolazione faceva ala applaudendo calorosamente.

Quando l'on. Giolitti ed i Ministri Sacchi, Finocchiaro Aprile e Calissano sono arrivati al *Grand Hotel Pagliari* era colà riunita grande folla plaudente.

L'on. Giolitti si è affacciato alla veranda per ringraziare. Dopo poche parole di saluto e di omaggio del segretario della camera del lavoro Toscano, l'on. Giolitti ha pronunciato brevi parole di saluto.

Il popolo di Messina – ha detto – sa che il Parlamento ha preso l'impegno di fare risorgere la sua citttà e l'Italia non mancherà a questo dovere e a questo impegno di onore. Vi assicuro che il Governo ricorda i doveri che ha verso la patriottica città di Messina, che fu una delle più valide iniziatrici del Risorgimento d'Italia. Voi, d'altro canto, o Messinesi, avete il dovere di dare aiuto efficace con la vostra intelligenza, colla vostra attività e anche con la vostra tolleranza, fra tante difficoltà dolorose, all'opera di risorgimento della vostra città. Io porto il saluto affettuoso del Governo, del Parlamento e dell'Italia tutta.

Applausi entusiastici hanno salutato le parole dell'on. Giolitti.

Alle 13 al *Grand Hotel Pagliari* i senatori e i deputati della provincia di Messina hanno offerto una colazione all'on. Giolitti ed ai Ministri, ai deputati, alle autorità e notabilità.

Dopo la colazione l'on. Giolitti ha ricevuto e si è intrattenuto successivamente colle Commissioni della Camera del Lavoro, della Camera di Commercio, dell'Unione messinese e dei Proprietari messinesi, i vari Sindaci della provincia, il direttore del Banco di Sicilia sede di Messina e altre notabilità.

A Catania

(S) **Catania**, 28. — Il Sindaco ha pubblicato un caloroso manifesto, che invita la cittadinanza ad accogliere stasera degnamente il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, la cui visita è prova dell'alto interessamento del Governo alla soluzione dei vitali interessi dell'isola.

(S) **Catania**, 28. L'on. Giolitti, accompagnato dagli on. Ministri Finocchiaro Aprile, Sacchi e Calissano è qui giunto alle ore 21,10 ricevuto alla stazione dalle autorità ed acclamato entusiasticamente da grande folla.

L'on. Giolitti è sceso all' Hotel Bristol.

In seguito alle insistenti acclamazioni della popolazione l'on. Giolitti si è affacciato al balcone ed ha ringraziato per la grandiosa manifestazione.

Festose accoglienze all'arrivo.

(S) **Catania**, 28. — Una folla enorme attende nelle adiacenze della stazione l'arrivo del Presidente del Consiglio, On. Giolitti e degli altri Ministri.

La città è straordinariamente illuminata, imbandierata e animatissima.

Nell'interno della stazione attendevano l'on. Giolitti il Ministro degli Esteri, On. di S. Giuliano, le rappresentanze della Presidenza del Senato e della Camera, il Prefetto, il Sindaco, l'on. Libertini Pasquale, Presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti il comandante il corpo d'armata, i sen. Bruno, Schininà, Cocuzza, e Beneventano, gli on. Auteri, Grassi, Vocce, Aprile, De Felice Giuffrida e Cascino, le autorità civili e militari e tutti i membri del Comitato dei festeggiamenti.

Appena il treno è entrato in stazione una entusistica acclamazione ha accolto l'on. Giolitti, che è sceso insieme con gli onorevoli Finocchiaro Aprile, Sacchi e Calissano e coi dep. Paratore, Fulci, Cutrufelli Cirmeni, Furnari e col sen. Todaro.

Il Sindaco ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza al'on. Giolitti, il quale ha ringraziato della calorosa accoglienza.

Dopo la presentazione delle autorità l'on. Giolitti è salito in carrozza insieme con il Sindaco, con il deputato Libertini e con il Prefetto.

In altre carrozze hanno preso posto gli on. Ministri Finocchiaro Aprile, Sacchi, Di S. Giuliano e Calissano e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il corteo ha proceduto tra le acclamazioni entusiastiche della folla enorme che ha costretto le carrozze ad avanzare al passo. L'on. Giolitti ha ringraziato salutando continuamente la popolazione.

Giunto all'*Hotel Bristol* l'on. Giolitti in seguito alle calorose acclamzioni della moltitudine che gremiva l'ampia piazza della Università è stato costretto ad affacciarsi al balcone.

Giolitti e i Ministri parlano alla folla.

La dimostrazione ha continuato incessante e calorosa e l'on. Gioitti ha pronunciato brevi parole ringraziando commosso per l'accoglienza ricevuta e dicendo che stringeva la mano al Sindaco intendendo di stringerla singolarmente ai cittadini di Catania.

Le acclamazioni hanne continuato sicchè si sono presentati al balcone anche gli on. Ministri Finocchiaro Sacchi, Di S. Giuliano e Calissano.

L'on. Calissano con sentimento di alta italianità ha portato il saluto del Piemonte alla Sicilia inneggiando al sentimento dell'unità dei cuori e al sentimento patrio degli italiani.

L'on. Sacchi si è dichiarato quindi lieto di rivedere Catania della cui popolazione egli conobbe i generosi sentimenti dimostrati dallo slancio e dalla abnegazione nell'accogliere i profughi del terremoto.

Insistentemente acclamato l'on. Giolitti è stato costretto nuovamente ad affacciarsi al balcone ed ha ringraziato nuovamente la cittadinanza.

Infine l'on. Ministro Di S. Giuliano ha ringraziato come cittadino catanese la popolazione compiacendosi della solenne manifestazione fatta ai membri del Governo.

Discorsi extra-parlamentari

L'ON. CIUFFELLI A TODI.

Ieri a Todi l'on. Ciuffelli ha pronunziato un discorso politico ai suoi elettori, trattando dei principali argomenti che sono oggi all'ordine del giorno.

L'oratore è stato molto applaudito.

Dopo aver detto della sua fiducia nel Ministero attuale l'oratore si occupa della politica interna, e del suffragio amministrativo; quindi si occupa della riforma elettorale.

Riproduciamo questa parte dedicata appunto all'argomento più saliente del momento:

La riforma elettorale.

Venendo a parlare della riforma elettorale, l'on. Ciuffelli rammentandone la capitale importamza, rileva il dovere di ogni deputato di esporre chiaramente la propria opinione intorno ad un argomento che, secondo la recente espressione dell'on. Giolitti, costituisce la base della sovranità nazionale.

Dirà apertamente il suo parere, ignorando se sia condiviso da molti o da pochi dei suoi elettori, senza preoccuparsi delle scarse adesioni, come non se ne preoccupò quando con pochissimi colleghi rimase a votare contro l'esercizio ferroviario di Stato.

E' favorevole all'allargamento del suffragio politico e amministrativo e rivendica al Gabinetto Luzzatti il merito o il biasimo di aver reso attuale e concreto il problema. Ritiene anzi che quando si propone di concedere il voto agli analfabeti, non si possa ancora rifiutare almeno quello amministrativo alle categorie di donne che hanno istruzione, posizione ed uffici superiori di gran lunga alla media degli elettori.

Malgrado gli improvvisi estusiasmi pel suffragio universale, crede non necessaria, non opportuna, dannosa al graduale progresso delle istituzioni liberali e della Nazione la concessione del voto agli analfabeti, giovani o vecchi che siano.

E' vano dire che nella massima parte degli Stati europei esiste il suffragio universale, sapendosi bene come l'istruzione sia in essi tanto diffusa che gli analfabeti costituiscono una esigua minoranza. Si può invece affermare che nessun paese nelle condizioni nostre ha il suffragio universale salvo forse la Grecia.

Tranne rarissime eccezioni rimaste senza eco la grande massa del partito liberale, gli uomini maggiori della democrazia italiana hanno sempre sostenuto che a fondamento della capacità, dell'indipendenza, del segreto del voto dovesse porsi il saper leggere e scrivere, non surrogabile da alcun altro requisito. E nella grande riforma del 1881 la parte più libarale del Parlamento si mantenne fermissima a questa tesi. Da allora il Paese ha molto progredito, se non moralmente, economicamente ed intellettualmente, ma è ovvio avvertire che il progresso si traduce in un costante aumento degli elettori, sicchè in pochi anni con la diffusione dell'istruzione si giungerebbe gradatamente al suffragio universale.

Conviene affrettare questo evento ma non raddoppiare o triplicare repentinamente il corpo elettorale con l'inclusione degli analfabeti, che in molte provincie formano la maggioranza, distruggendo così ad un tratto quelle garanzie della libertà e della segretezza del voto che sono state sempre proclamate essenziali, tanto che gli ultimi Ministeri presentarono concordi proposte legislative dirette a rafforzarle, come veramente richiedeva e richiede la pubblica opinione.

Ed è argomento assolutamente privo di portata e di significato politico il dire che è minima o nulla la differenza fra l'analfabeta e chi sa appena leggere e scrivere.

Chi dice questo non pensa o finge di non sapere che col requisito del saper leggere e scrivere gli, elettori ignoranti costituiscono una scarsa ed influenzabile minoranza, mentre col voto agli analfabeti essi diventano la prevalente maggioranza la grossa massa del corpo elettorale in gran parte d'Italia.

Gli elettori e i partiti.

Accetterebbe nondimeno anche tale riforma se fosse indispensabile per vincere le ostinate resistenze dei partiti conservatori.

Ma non siamo a questo in Italia, ed è sufficiente accordare il voto a quanti almeno sanno scrivere la propria scheda per dare alle forze democratiche incrollabili basi, senza introdurre d'un sol colpo il suffragio universale che non fece buona prova ove venne immaturamente accolto e vi fu istrumento di reazione anzichè di ordinario progresso.

Da ogni parte si afferma che l'estensione del suffragio agli analfabeti accrescerà le falangi socialiste e clericali, e si aggiunge che se il partito liberale verrà distrutto dai nuovi venuti, si è perchè gli mancano ormai le forze e le ragioni della esistenza. Egli crede invece che il nostro avvenire dipenda ancora e principalmente dall'azione dei liberali costituzionali che debbono assicurare l' indirizzo politico del Paese, difendendolo dagli eccessi dei campi estremi ed opposti, le cui esigenze cresceranno in ragione delle loro forze numeriche.

Le ragioni per le quali le turbe degli elettori ignoranti saranno facile preda dei partiti estremi sono le meno elevate e le meno legittime.

I socialisti rivoluzionari si varranno dei motivi economici, della prospettiva di lucri materiali immediati, ponendo all'ombra gli scopi superiori inerent alla complessa vita dello Stato.

I clericali intransigenti valendosi della ferrea gerarchia ecclesiastica che sale ininterrotta dalla parrocchia al Vaticano, avranno agio di far meglio penetrare gli elementi religiosi nella preparazione e nella propaganda elettorale compiendo facilmente sugli analfabeti quell'antica e classica sofisticazione della vita pubblica che è stato sempre il massimo loro strumento di dominio come è il segno della loro inferiorità politica dinanzi agli spiriti illuminati moderni.

L'inaugurazione della VI gara generale di Tiro a segno

L'inaugurazione della VI Gara generale di tiro a segno, nel nuovo poligono della Farnesina non poteva riuscire più solenno.

Il bel sole di maggio illuminava gaiamente l'ampio spiazzale, addirittura gremito di folla elegante.

Sebbene i vasti locali non siano ancora ultimati, pure si delineano già nel loro insieme esteriore, in un'armonica e severa architettura.

Notiamo fra i moltissimi che affollano il palco reale e delle autorità: il ministro della guerra on. Spingardi il ministro Facta, i sotto segretari di Stato onorevoli Battaglieri e di Scalea, e Cimati, la rappresentanza del Senato composta dai vice presidenti sen. Paternò, dal segr. Fabrizi e dal questore Colonna; il prefetto sen. Annaratone col segretario cav. Soriaio, il sindaco Nathan, i generali Pollio, Tassoni, Conticelli, Mirabelli, Prelli, Del Rosso, Bonazzi, Aliprindi, Fadda con la gentile signora, Lavagna, Valleris; l'amm. Chierchia, i tenenti di vascello Mory e Greco, gli onorevoli Pais Serra, Di Broglio, Di Bagno, Schanzer, Libertini; i senatori Bettoni, Nicolini; gli ambasciatori di Austria, di Germania, il Ministro di China, il conte Suardi, il marchese Centurione, il marchese Cappelli, il cap. Monis della commissione esecutiva del Concorso di Tiro; notammo inoltre il sen. conte Biscaretti di Ruffia, vice pres., il gen. Camerana, il dott. Frasca, il cav. Vitali, il cav. Zella, il comm. Pironti, il ten. colonnello Casali, il dott. Brum, il cav. Casali, il cavaliere Tei ecc. ecc.

Fra le signore la principessa Giovannelli, la marchesa Centurione, la duchessa Torlonia, la principessa di Paternò, la marchesa Guiccioli, la baronessa Pollio, la marchesa di Bagno, la duchessa di Terranova, la duchessa Grazioli, la cont, Regnaut, la principessa Colonna di Sonnino e moltissime altre.

Prestano servizio di conre e di vigilanza l'81° e l'82° fanteria, il 2° regg. granatieri di Sardegna, i cacciatori del Tevere, il battaglione militare femminile, i carabinieri, e le guardie di città. Suona la banda dei carabinieri.

I Sovrani.

Alle 9.10 precise, in due automobili scoperte, giungono i Sovrani con il loro seguito. Il Re è in piccola tenuta di generale. La Regina indossa un elegante costume primaverile grigio chiaro ed ha sulle spalle una ricca sciarpa *fraise*. Parta un largo cappello rosa con pizzi ed *asprys* bianchi.

Li accompagnano gli aiutanti di campo del Re generali Brusati e Piacentini, il magg. Bonardi ed il duca e la duchessa d'Ascoli. I Reali prendono posto nelle tribune mentre la folla applaude fragorosamente. Essi sono ricevuti dalle autorità. La figlia del gen. Spingardi, offre alla Regina un ricco *bouquet* di rose.

Il discorso del Ministro della Guerra.

Subito il Ministro della Guerra on. Spingardi, pronunzia il seguente discorso inaugurale.

DISCORSO DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Maestà, Graziosa Regina,

In questa solenne magnificenza di Roma, a celebrare i parentali della Patria, ogni nostra regione ha offerto come contributo la parte più eletta e più cara alle sue memorie di arte e di storia.

Così oggi parimente ogni nostra regione manda qui fra le mura della eterna, Urbe, madre assertrice gloriosa di tre civiltà, la parte più cara, più gagliarda e più promettente della sua gente.

Dalle scuole, dai campi, dalle officine, come dalle file dell'esercito e dell'armata, sono accorsi a torme i giovani esultanti, alto elevando il reverente saluto a Voi che della Patria reggete saggiamente e impersonate le sorti, alte brandendo le armi, a liberi uomini affidate. Essi vi dicono che in qualunque istante la Patria chiamasse i figli suoi a difesa del suo sacro diritto, sorgerebbero intorno a Voi compatte e devote le schiere, quali col nome incitatore d'Italia sul labbro e nel lcuore, già sorsero quelle dei padri loro intorno alle grandi gloriose figure del Vostro Avo e del Vostro Genitore.

Sono passati pochi giorni, dacchè della forte città che fu culla di Vostra stirpe e dove primi si maturarono i destini della Nazione, nella festa indimenticabile dello Stadio torinese, Vi rivolsero il saluto ed il plauso festoso le migliaia di giovanetti, che durante l'ordinato svolgimento delle esercitazioni ginniche ebbero nelle tenere anime l'orgoglio d'essere guardati dal loro Re, dalla graziosa Regina, soave personificazione di ogni virtù famigliare.

Roma, nel suo stadio, si appresta a presentarvi essa pure fra breve, belle di entusiasmo, le giovani falangi dei suoi ginnastì.

E questa alla quale oggi. Maestà, vi degnate di assistere, è un'altra festa di giovinezza gagliarda, che invita a bene sperare dell'avvenire, e si svolge entusiastica in questo nuovo campo dovuto a geniale concetto di tecnica e di arte da Ufficiali e funzionari dell'Esercito.

Da circa trent'anni questa istituzione del Tiro a Segno Nazionale vive nel nostro paese.

***

Ed ora son quasi settecento le Società che, sparse per tutta Italia, vi portano una nota forte di volontarie discipline, di istituzioni militari fra il popolo, rinnovando l'esempio degli antichi sodalizi, che già sotto i Vostri Avi, nei liberi reggimenti, imparavano a trattare le armi.

E' non lontano il giorno in cui nuovi ordinamenti potranno dare più vigoroso impulso alla istituzione, riunirla e fonderla con le altre parti dell'educazione fisica, farne un valido ed efficace congegno, che nel tempo della pace operosa prepari, completi, sussidi l'Esercito.

Affermazione solenne di questo intimo legame qui traggono, accanto alle rappresentanze delle Società, quelle dell'Esercito, dell'Armata, quelle dei Corpi armati, che tutti hanno storia di episodi delle patriottiche lotte; dalle memorie gloriose attingono saldezza di generosi propositi.

Elemento prezioso, fiorente di giovinezza, sono accorse le nuove squadre dei volontari recanti nell'animo il vibrante ricordo dei loro predecessori, i Corpi dei Volontari, che attraverso le memorabili vicende del nostro riscatto hanno segnato una così fulgida traccia di ardimenti e di vittorie.

Tutti in nobilissima gara qui convennero da ogni parte d'Italia a concedersi gli ambiti premi.

Ed è questo, al quale oggi assistiamo, un alto e confortevole spettacolo, da cui è lecito trarre i più lieti auspici per il futuro.

Noi vogliamo educata agli esercizi fisici, che tanta influenza hanno sul carattere, la nostra gioventù, non perchè essa ne tragga ragione di temerario baldanze, ma perchè cresca fiduciosa in sè, vigorosa, di corpo e gagliarda di propositi, e dall'austera pratica delle armi penetrata di quel sentimento dell'educazione morale e della disciplina collettiva, che sono l'orgoglio e la forza delle nazioni più progredite.

Ai giovani, guardanti pensosi e intrepidi verso l'avvenire, si affidano le sorti di tutta una fulgida opera, composta in mirabile modo da laeltà di Principi, da ardimenti di guerrieri, da sapienza di statisti e di pensatori, da energia e devozione di popolo. Ad essi il difenderla e conservarla salda e sicura, come ne fu fecondo e luminoso il passato. Con questo augurio consentite, Maestà e Graziosa Regina, che in nome della Commissione esecutiva della Gara, nel rendere ripsettose grazie a Voi, che del vostro alto patronato Vi degnaste di onorare questo cimento cortese, io rivolga un cordiale saluto di benvenuto a tutti i tiratori d'Italia che essa ha qui raccolto.

E saluto beneaugurante e cordiale rivolgo ai tiratori esteri, agli ospiti graditi e cari, che vollero, non soltanto attestarci le simpatie sincere che da tutte le genti civili convergono alla nostra Patria rievocante i giorni sacri della sua redenzione, ma affermare altresì in un trionfo di bella energia umana, l'idealità di fratellanza che aleggia su questa festa delle armi.

Maestà,

Or sono pochi giorni, nella presenza di un Ospite Augusto, venuto a recare a Voi e al Vostro popolo il saluto e l'augurio della sua Casa e della sua gente, affermaste, con profondo pensiero, che l'Italia si è costituita elemento di pace e di progresso fra le Nazioni.

Inspirato all'altissimo ideale, fra questi esercizi di armi e di educazione fisica volti a conservare la pace operosa e feconda, ed a preparare la crescente generazione, col vato più fervido e ardente che la Patria nostra continui nell'opera civile di progresso nella quale così saggiamente Voi lo indirizzate, in nome della Commissione Esecutiva, io Vi prego di consentirci l'onore di aprire la VI Gara del Tiro a Segno Nazionale.

***

Il gen Spingardi è accolto da applausi e vivamente complimentato dai Sovrani e dalle Autorità.

I tiri.

Subito la banda intuona il nuovissimo inno dei tiratori, mentre la folla acclama.

Il Re e la Regina, seguiti da tutte le autorità, scendono dal palco e traversano a piedi il viale per recarsi ai posti di tiro.

Al tuono del cannone il Re spara il primo colpo in piedi, a braccio sciolto, al bersaglio 85, che fora in alto, a destra, segnando un punto.

Poscia S. M. appone la firma al libretto di tiratore.

Al secondo colpo di cannone tutti gli ufficiali iscritti alla Coppa si schierano in linea, in ginocchio, cominciando il fuoco, che dura tre minuti, fra un continuo assordante scoppiettio, mentre la folla dà in uno scoppio di applausi entusiastici.

Dai fossati saltano fuori, come un sol uomo, 140 bersagli contro i quali i concorrenti eseguiscono il tiro continuo. Ad un nuovo colpo di cannone i bersagli si abbassano per dar modo alla commissione di verificare i risultati dl tiro. E' veramente ammirevole la regolarità ed esattezza del funzionamento del servizio dei bersagli che è il più importante per una gara di tiro, e di ciò va data lode al suddetto maggiore Ciacci, ed ai capitani Simonetti e Neri.

Alle 9.40, finito il fuoco, i Reali, ossequati dalle autorità, ed acclamati con grida di « Viva il Re! Viva la Regina! », salgono in automobile per fare ritorno alla Reggia.

Il banchetto.

Alle 11,20, nel grande salone del Ristorante fornito dalla Cooperativa fra il personale di mensa e di sala, ha luogo il banchetto inaugurale.

Gli inivitati sono oltre 150.

Alla tavola d'onore siedevano il Ministfo Spingardi, S. E. Battaglieri, i senatori Biscaretti, Bettoni e Lucchini, il Sindaco Nathan, l'on. Mirabelli, i generali Valleris, Aliprindi, Fadda e Frugoni, il tenente colonnello Casali, gli on. Alceo Speranza, Sais-Sarra Libertini, il cav Vitali, il prof. Namias, per il Ministero della Pubblica Istruzione, il cav. Vesci per la Deputazione provinciale, il cav. Luzzatto, il cav. Pollio, segretario generale, il dottor Bruno, il comm. Ravà e Magagnini, il prof. Aurelio Costanzo, ed il cav. Tei. Allo champagne si leva il Ministri Spingardi che dice: A tutti voi, che veggo qui riuniti pionieri ed apostoli di una fra le più nobili istituzioni nostre, il tiro a segno nazionale, quella che sopra ogni altra avvolge un'aura vivificante di patriottismo e di fierezza italiaca, a tutti i cooperatori di questa solenne manifestazione porgo il saluto dell'esercito. Sente esso e comprende a quale alta meta siano intese così belle energie e vi porge il suo fervido augurio per il trionfo dei nostri ideali che tanto importano alla forza d'Italia e al suo avvenire di nazione fiera del suo diritto, salda nella sua fede. Signori, a chi di quegli alti sentimenti è la personificazionr augusta, a S. M. il Re, eleviamo il pensiero e il calice. Il discorso di S. E. il Ministro è accolto da vivi applausi e da grida di viva il Re. Suona la marcia reale.

Parla poi il Sindaco Nathan portando il saluto di Roma all'esercito e all'istituto del Tiro a Segno.

Quindi l'on. Pais Serra aggiunge delle ispirate parole, rivolgendo un riverente saluto al Ministro della Guerra e al rappresentante di Roma.

Nel Cinquantenario del Regno.

All'Esposizione di Torino

Il palazzo della Moda.

(S) [To]rino, 28. — Stamane ebbe luogo l'inaugurazione del Palazzo della Moda all'Esposizione. Intervennero, tra le altre autorità o notabilità, il senatore Villa, il conte Orsi, il conte di Polonghera, il comm. Albertini, gli on. Rossi Cesare e Daneo. Vi era pure grande numero di signore.

Alle 10.30 in vettura di Corte è giunta la Principessa Letizia, accompagnata dalla sua dama di onore. S. A. R. è stata ossequiata all'ingresso del Palazzo, che ha rapidamente visitato, dal senatore Villa.

Il Palazzo della moda inaugurato stamane ricorda nelle linee generali l'architettura del Seicento. La mostra riproduce là vita moderna nei suoi costumi, e l'arredamento della casa. Essa comprende varie sale: la prima riproduce un vestibolo in stile del seicento in legno riccamente scolpito; le pareti sono ricoperte di arazzi. La seconda sala è un salottino da *the* in stile barocco piemontese; vi si ammira un ricchissimo servizio da the in argento.

Segue una sala da pranzo. Al centro di essa si ammira una magnifica tavola sorretta da quattro figure di donne inginocchiate. Vengono poi: un grandioso *boudoir* con mobili stile Luigi XVI di una tinta chiara delicatissima; una ricca camera da letto stile Luigi XVI; una severa biblioteca stile Luigi XVI; un *buffet* stile rinascimento ove si ammira riccaprofusione di argenteria; un salone da ballo stile Luigi XVI ricco di bronzi ed illuminato sfarzosamente con lampadari di cristallo; un *boudoir* ed una camera da letto per signora nello stile del 1700 piemontese il primo e in stile Luigi XVI la seconda.

L'ultima sala presenta una camera per bambini con mobili di legno chiaro molto graziosi.

Tutte le sale sono animate da figure di cera vestite splendidamente e in atteggiamenti naturali.

Una sezione della Mostra riproduce la vita moderna nelle sue manifestazioni all'aria aperta, si ammira così un campo di pattinaggio, una riunione di caccia alla volpe ed una spiaggia di mare popolata di bagnanti.

A Peschiera

(S) **Peschiera**, 28. — Mentre ovunque si festeggia il cinquantenario dell'Unità italiana, Peschiera commemora oggi con speciale solennità e con largo programma di divertimenti la resa della fortezza.

Stamane alle ore 11 nel teatro Sociale, gremito di pubblico, il Sindaco avv. Cacciatori ha pronunciato ripetutamente applaudito, un discorso commemorativo.

Fra le autorità presenti si notavano molti Sindaci dei Comuni lacuali e l'on. Montresor.

Alle ore 12 all'Hôtel Bell'Arrivo ha avuto luogo un banchetto di 100 coperti, alla fine del quale il Sindaco Cacciatori ha fatto un brindisi ai convenuti alla prosperità della regione e dell'Italia, ha letto numerose adesioni e il testo dei telegrammi diretti a S. M. il Re e a S. A. R. il Duca di Genova presidente onorario del Comitato per l'erezione di un monumento nazionale in Peschiera.

Ha parlato quindi l'avv. Celli, Sindaco di Gardone, ed infine l'on. Montresor che ha inviato un saluto al primo soldato d'Italia, al Re, che fra otto giorni inaugurerà il monumento alla terza Italia.

L'omaggio dei Sindaci siciliani a Roma

(S) **Gioia Tauro**, 28. — Le staffette siciliane giunte ieri sera dopo aver superato le enormi difficoltà della strada, furono accolte dalle autorità locali, dalle associazioni operaie con bandiere e musica e dalla popolazione plaudente.

Dopo la breve cerimonia del ricevimento fu offerto alle staffette un banchetto, che si protrasse a tarda ora tra brindisi ed applausi.

Le staffette ripartirono in ottimo stato tra affettuose dimostrazioni.

(S) **Turiolo**, 28. Le staffette ciclistiche partite da Palermo per portare a Roma il saluto della Sicilia sono qui giunte in ritardo perchè lungo il loro passaggio sono state dovunque trattenute dall'entusiastica accoglienza loro fatta dalle autorità e dalle popolazioni dei paesi vicini.

Le staffette sono state ricevute dall'autorità, dalle società cittadine e da grande folla che le ha acclamate.

Le staffette sono state accompagnate al Municipio dove è stato loro servito un vermouth d'onore. Stasera sarà dato un banchetto in loro onore. Le staffette ripartiranno domattina per Cosenza.

Le feste di Firenze

(S) **Firenze**, 28. La città è animatissima e festante. Il tempo splendido ha favorito lo svolgimento dei festeggiamenti indetti per oggi dal Comitato delle feste cinquantenarie.

Vi sono state gare sportive e regate internazionali e nazionali in Arno con l'intervento di numeroso pubblico.

Alle 17 con l'intervento delle autorità civili ed ecclesiastiche è stato solennemente inaugurato il carro automobile della Misericordia fiorentina per il pronto soccorso.

Erano presenti, oltre numerose notabilità cittadine le rappresentanze di tutte le Misericordie e Compagnie di pubblica assistenza della Toscana che in gruppo hanno sfilato due volte per le vie della città.

Stasera la Piazza del Duomo ove ha sede la Misericordia è illuminata. Pure illuminati sono i viali dei Colli ove si svolgerà uno spettacolo pirotecnico.

Avrà luogo stasera anche una festa in Arno con illuminazione.

Le musiche suonano sulle principali piazze.

La legione britannica e l'Italia

Il sig. Enrico W. Nevinson tesoriere della Società dei Veterani di Londra, ha scritto al Times una lettera, ricordando che il 4 giugno prossimo il Re d'Italia inaugurerà il monumento a V. Emanuele.

In tale occasione si vorrebbe che fossero presenti alla cerimonia i superstiti della Legione britannica che combatterono con Garibaldi verso la fine della campagna del 1860.

Dei 674 che partirono da Harwich per Napoli nei primi dell'autunno di detto anno soltanto 21 oggi sopravvivano. Essi furono passati in rivista da Garibaldi a Caserta e fecero buon servizio nella battaglia del Volturno e nel passaggio degli Appennini finchè non giunsero le truppe dell'esercito regolare con Vittorio Emanuele.

Di detti 21 superstiti, circa 6 sono in grado d'intraprendere il viaggio e saranno accompagnati da 6 dei loro camerati italiani ora residenti in Inghilterra.

Scopo della lettera al Times è il promuovere una sottoscrizione diretta a raccogliere i mezzi di viaggio a detti veterani.

Le offerte sono raccolte dal barone J. C. Kesn (9.150x Street W).

Il raid Parigi-Roma

(S) **Parigi**, 28. — Stamane, con tempo splendido si inizia nell'aerodromo di Buc il *raid* di aviazione Parigi-Roma-Torino.

Il *Petit Journal* rilevando la presenza del Ministro della guerra e del Sottosegretario di Stato all'interno all'aerodromo, scrive:

L'intervento di due membri del Governo e quella di Antonio Monis, nella forzata assenza del presidente del Consiglio suo padre, che è ancora costretto a letto, è per noi un prezioso attestato della simpatia con la quale si segue in altolocato lo sforzo che noi tentiamo per unire con nuovi vincoli di pace, di scienza, di progresso le due Nazioni sorelle, unite già dalla loro comunanza di razza e di aspirazioni.

Le partenze.

(S) **Buc**, 28. — La prima giornata della corsa d'aeroplani Parigi-Roma-Torino organizzata dal *Petit Journal* comincia con tempo meraviglioso. Grazie alle misure prese vi è poco agglomeramento di pubblico nell'aerodromo.

Alle ore 4 il luogotenente Lucca, accompagnato da un passeggero, è partito da Saint Cyr ed alcuni minuti dopo è arrivato sull'aerodromo ed ha proseguito in direzione di Digione.

Poco dopo Paulmier è giunto da Issy-les-Molineaux ed è disceso con un bellissimo *vol plané*.

Sono stati fatti esperimenti da Frey e da Molla, che hanno voluto provare i loro apparecchi prima di partire.

Alle ore 6 precise lo scoppio di un petardo annunzia la prima partenza. Dopo qualche istante i motori sono messi in moto.

Il numero 18, pilotato da Garros, parte per primo alle ore 6.1. Poco dopo è la volta di Beaumont. I due monoplani filano rapidamente in direzione della linea di partenza, dove sta il cronometrista ufficiale. Essi la tagliano con un bel volo; indi fanno parecchi viraggi, ritornano a passare al di sopra del punto donde sono partiti e procedono rapidamente in direzione di Digione.

Subito dopo partono successivamente il 4 N. Vidart, il n. 10 Kimmerling, il n. 21 Manissero, il n. 20 Weymann, il 17 Frey; il 14 Leval (è questo il primo biplano che parte; Leval è accompagnato dal suo meccanico Locouetelet) il 2 Bathiat, il 15 Gaget.

Solamente Weymann e Gaget hanno avuto difficoltà alla loro prima partenza ma subito dopo Weymmann fa una nuova partenza in ottime condizioni. Gaget alla sua prima partenza è ribaltato presso un canale di scolo, ma non avendo avuto alcun guasto, è subito dopo ripartito.

Alle ore 6.20 sono partiti 10 aviatori.

(S) **Buc**, 28. — Alle partenze degli aviatori erano presenti: il generale Goiran, Ministro della guerra, Emilio Constant sottosegretario di State all'interno il principe Ruspoli, primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia il col. Zaccone addetto militare all'Ambasciata Antonio Monis, capo Gabinetto del Presidente del Consiglio in rappresentanza di suo padre, il prefetto delle Seine et Oise, il generale Roques ecc.

Al suo arrivo il Ministro della guerra è ricevuto da Prevet direttore del *Petit Journal* e dagli organizzatori della prova. Uno dei membri del Comitato si congratula con Prevet dell'organizzazione della gara.

L'ora delle partenze.

Ecco l'ora delle partenze: N. 18 (Garros) parte alle ore 6,1'26"; N. 6 (Beaumont) alle 6,2'9"; N. 4 (Vidart) alle 6,3'27"; N. 10 (Kimmerling) alle 6,4'2"; N. 21 (Manissero) alle 6,7'4"; N. 17 (Frey) alle 6,8'51" N. 20 (Weyman) alle 6,8'52"; N. 14 (Level) alle 6,10'36 N. 15 (Gaget) alle 612'27"; N. 2 (Bathiat) alle 6,16'47"; N. 8 (Bielovucic) alle 6,34'28"; N. 5 (Molla) alle 7,3'52".

E' questo l'ultimo degli aviatori che avevano l'apparecchio a Buc.

Si annuncia che l'aviatore italiano Leusetti il cui apparecchio era ancora a Issy les Moulineaux, arriverà qui per prendere alla sua volta la partenza.

Il tenente tedesco Niemen N. 1, era sul terreno, ma non avendo pronto l'apparecchio egli ha dovuto rinviare la partenza.

Alle ore 9,15 si era senza notizie di Leusetti che si annunciava essere partito da Jssy Les Moulineaux per il campo di manovre.

Si annuncia che Vedrines di ritorno da Madrid, partirà domattina.

La grande tappa di Lione.

(S) **Buc** (*Aerodromo*), 28 — Nessun altro aviatore è partito per il *raid* Parigi–Roma–Torino fino alle ore 11.15.

Il commissario sportivo Capazza che sta in permanenza all'aerodromo ha ricevuto notizia che il motore del monplano di Lusetti non funziona e che l'aviatore non potrà partire. Landron che si trova a Juvisy ha annunciato che verrà a farsi controllare per partire questa sera.

(S) **Digione**, 28. — Il *raid* aereo è disturbato da un vento abbastanza forte.

L'aviatore Beaumont è guinto qui primo alle 11, 21' 43". Gaget ha rotto l'elica a Venaroy; l'aviatore incolume. Beaumont si sta rifornendo per partire in direzione di Lione.

Alle 11. 40' 4" è giunto secondo Garros che ha preso terra dopo un soperbo volo librato.

(S) **Lione**, 28. — All'aerodromo di Bron tutto è pronto. Sono state prese le disposizioni per ricevere gli aviatori da Parigi stamane.

Le vetture tramviarie che conducono da Lione al campo sono prese d'assalto dal pubblico. All'aerodromo in attesa dell'arrivo dei partecipanti al *raid* comincia la settimana di aviazione, alla quale sono iscritti 9 aviatori ed una aviatrice, la signorina Herveu. I concorrenti compiono varii voli.

La tappa di Lione della corsa Parigi–Roma–Torino è dotata di un premio di cinque mila franchi offerti dal Municipio per il primo arrivato; di un secondo premio di tremila e di un terzo di duemila franchi. Il Municipio ha offerto inoltre diecimila franchi per gli aviatori che prendono parte alla settimana di Lione.

Il pubblico impaziente attende con ansia l'arrivo dei partecipanti al *raid*.

(S) **Digione** 28 — L'abiatore Garros è partito per Lione alle 1 h. 24' 14"; Beaumont è partito alle 1h. 31' 46".

Ambedue hanno avuto partenze eccellenti.

(S) **Lione** 28 — Alle 3, 28' 48" 3[1]5; è arrivato sul campo di aviazione Beaumont, uno dei partecipanti al *raid* Parigi-Roma.

L'aviatore conta di ripartire fra un quarto d'ora in direzione di Avigone.

(S) **Lione** — 28 Garros è giunto all'aerodromo di Bron acclamato alle 4.3.

Beaumont è ripartito verso Avignone, calorosamente applaudito alle 4.14 e Garros ripartì pure verso Avignone alle 4.46.

(Beaumont è il pseudonimo dell'ufficiale di marina Connaut.)

Incidenti durante la corsa

(S) **Digione** 28 — L'aviatore Weyman, in seguito a un guasto al serbatoio della benzina, ha preso terra alle Tombe, nelle vicinanze di Montereau, Egli intende di ripartire subito.

Mentre l'aviatore Bathiat cercava di atterrare alla Tombe il suo apparecchio si è capovolto e l'aviatore è caduto rimenendo però incolume. Egli conta di ripartire domani.

Anche Level col suo passeggero Lapoutelle si è fermato volontariamente alla Tombe; egli ripartirà prima di sera.

(S) **Les Launes** 28 — Gaget ha dovuto atterrare qui alle 9.30 per mancanza di benzina. Mentre ripartiva, a causa del terreno cattivo, l'apparecchio ha avuto rotte una ruota, l'elica ed un'ala. Si è proceduto subito alle necessarie riparazioni e l'aviatore ripartirà domani.

I preparativi da Roma a Torino

(S) **Torino**, 28. - Il commissario Cav. Goria-Gatti, e il comm. Marchettini, ispettore generale del *Petit Journal*, hanno ultimato ieri la visita a tutti i Sottocomitati posti sulla linea Torino-Roma, per il raid di aviazione Parigi-Roma-Torino, ricevendo avunque cordiali accoglienze.

In ogni centro di Comitato locale, all'infuori di Bologna e di Firenze, ove furono appositamente costruiti due grandi aerodromi, i commissari hanno prescelto un campo di eventuale atterramento che viene segnato con grandi triangoli formati da tre striscioni di tela bianca della lunghezza di una ventina di metri stesi per terra.

Ogni paese del percorso ha bandiere indicatrici sui campanili. Per il tratto dell'Appennino le segnalazioni verranno fatte con fumate.

La traversata degli Appennini avverrà con partenza da Firenze ove gli aviatori dovranno fare un atterramento obbligatorio al campo di Marte. Quivi sono stati impiantati sei *hangars* e la brigata specialisti del genio di Roma fisserà un pallone sferico per le segnalazioni.

Da Firenze a Prato gli aviatori seguiranno la linea ferroviaria che corre in piano per circa venti chilometri. Un luogo di atterramento possibile è stato scelto presso Prato ed ivi furono stabilite speciali segnalazioni.

Da Prato a Verni (parte montagnosa) gli aviatori seguiranno il corso del fiume Bisenzio (23 chilometri) da Vernio a Montepiano (metri 696 di altezza) cioè la traversata degli Appennini (otto chilometri) le segnalazioni verranno fatte con fumate a destra del percorso.

A Montepiano sarà stablito un possibile atterramento. Da Montepiano a Castiglione dei Pepoli (nove chilometri) le segnalazioni continueranno con fumate sempre sulla destra. Così pure da Castiglione a Lagara (chilomet. 12). Da Lagara a Sasso (chilometri 28) gli aviatori seguiranno il fiume Setta da sessanta a ottanta metri, con due segnalazioni con fumate, una da Rocca di Padula (475) metri di altezza ed una da Montemario (469 metri di altezza).

Da Sasso a Casalecchio (10 chilometri) gli aviatori seguiranno il fiume Reno. Da Casalecchio scorgeranno due palloni frenati della brigata specialisti indicanti il campo di aviazione che sorge ai prati di Caornara.

Il terzo reggimento del genio, con sede a Firenze comandato dal colonnello Giustetti, provvederà alle segnalazioni teleologiche con impianti di stazioni speciali, e ciò per assicurare meglio il servizio aerologico diretto dal prof. Gamba, le cui osservazioni saranno concentrate all'Osservatorio di Pavia e di lì comunicate ai Commissari.

Concorrono al servizio aerologico gli osservatori di Moncalieri, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Prato, Arezzo, Cortona, Castiglione de' Pepoli e Montevarchi.

Venne formato un nuovo sottocomitato a Voghera affidandogli come zona d'azione quella che corre da Broni a Torre Beretti.

(S) **Genova** 28 — Stamane giunse il reparto degli acrostieri del genio con due palloni frenati di cui uno sarà innalzato all'estremità di Piazza di Francia e l'altro sulla spiaggia alla foce del torrente Bisagno per segnalare agli avittori il punto di atterramento.

L'attesa è grandissima.

L'arrivo ad Avignone.

(S) **Avgnone**, 28. Alle 18, 48 è giunto Beaumont ((ufficiale di marina) acclamato — Garros è arrivato alle 19,36 pure acclamato. Essi partiranno domattina per Nizza.

— Gli altri aviatori che prendono parte alla corsa si trovano Level a Bray; Hennequin a Tonnerre; Molla e Frey giunsero a Digione; Kyman è caduto presso Troyes rompendo l'elica e il timone; Kimarling per mancanza di benzina si è fermato e Troyes.

La Cina e l'oppio.

I lettori ricorderanno che alla fine del 1907 l'Inghilterra concluse col governo Cinese un accordo per ridurre gradatamente l'imoprtazione dell'oppio dalle Indie. L'accordo doveva durare tre anni a titolo d'esperimento, passato il qual tempo se si fosse verificata una riduzione contemporanea del consumo e della produzione dell'oppio nell'interno dell'Impero, si sarebbe venuti ad un accordo definitivo per sopprimere completamente l'importazione dell'oppio dalle Indie entro un determinato tempio non superiore ai dieci anni, compresi i tre dell'esperimento iniziale.

La prova è riuscita bene.

Un'editto imperiale del figlio del cielo promulgato nel 1906 che, salvo qualche tolleranza per gli uomini di più di 60 anni, imponeva sotto le pene più severe di ridurre il consumo individuale dell'oppio in misure graduali rigorosamente fissate, stabilendo che ciascun fumatore s'iscrivesse nei registri dell'amministrazione per la dovuta vigilanza sull'esecuzione degli ordini imperiali.

— La popolazione corrispose ai sovrani desideri più che non si prevedesse. Pipe e accenditori furono appese alle porte della città a prova deel novello spirito che doveva rigenerare la Cina.

Lo sforzo successivo non avendo smentito i primi entusiasmi, l'Inghilterra, sollecitata anche dalla grandi associazioni puritane, ha acconsentito alla continuazione per altri sette anni dell'accordo, le cui clausole principali sono le seguenti:

1. La Cina s'impegna a ridurre la produzione dell'oppio in proporzione della riduzione delle importazioni dall'India; importazioni che cesseranno completamente al termine di sette anni, partendo dalle 30 mica casse circa a cui l'importazione è già ridotta oggidì.

2. L'Inghilterra frattanto acconsente acchè il dazio d'importazione dell'oppio sia triplicato e che le provincie nelle quali il consumo è cessato già non siano obbligate a ricevere oppio straniero.

3. L'accordo può essere modificato in qualunque epoca per maturo consenso.

***

Naturalmente l'Inghilterra in dipendenza di questo sacrificio all'umanità e alla politica, dovrà dare compensi ai coltivatori indiani ed al commercio di Hong, Kong. che, secondo le dichiarazioni del sottosegretario per le Indie, Mr. Montau, ha un forte deposito.

La perdita per le Indie sarà non minore di 75 milioni di franchi all'anno.

Laccordo avrà effetto di ripercussione anche negli altri paesi dell'Asia orientale e particolarmente nella colonia francese, che non produce oppio, ma ne fa un commercio tale da costituire un terzo della rendite del suo bilancio generale.

Il rinnovato accordo con l'Inghilterra prova che la grande riforma veramente rigeneratrice di certi costumi c'nesi, sia questa volta sulla via d'una seria applicazione.

L'esposizione di Roma

L'esposizione degli indipendenti.

La retrospettiva.

Riconosciuto ormai generale il successo di questa esposizione organizzata con coraggio e fede, alla stregua della libertà, di quella libertà così necessaria all'arte, senza aver avuto bisogno di ricorrere a commissioni e sottocommissioni e senza aver invocato l'aiuto e l'alto lume di qualche padre eterno della critica - anch'essa diventata monopolio - occupiamoci oggi di quei che furono e che fa tanto bene veder rivivere nelle loro opere, oggi che in arte domina l'orgia più pazzesca dell'individualismo e della moda.

A tout segneur, tout honneur.

Però anche nell'organizzazione di una mostra retrospettiva occorre molta avvedutezza e parsimonia: non sempre quel ch'è rimasto dei grandi artisti del passato merita di esser veduto, o, per lo meno, di essere esposto ai profani occhi del pubblico promiscuo delle esposizioni. Il pittore può aver dipinto questo o qual bozzetto soltanto con certe date intenzioni, spesso per ragioni personalissime e occasionali, quindi metter fuori qualsiasi cosa uscita dalle mani di un illustre dei tempi passati per assecondar le brame di eredi o di collezionisti può qualche volta significare una vera mancanza di rispetto alla memoria sua, se non una *diminutio* pericolosa. Questo pensavo osservando le misere macchiette di Domenico Morelli, del più grande pittore italiano dei nostri tempi che, per chi è ignaro dell'arte sua, recano meraviglia, non nel senso dell'ammirazione. Ma, mi si è avvertito, fra giorni saranno esposte di Morelli importanti opere, attualmente in viaggio. Vedremo.

Di Filippo Palizzi si ammira un asinello e alcune deliziose macchiette di paesaggio.

Di Scipione Vannutelli, il forte e ingiustamente dimenticato pittore romano, vi sono varii ritratti vigorosi e simpaticissimi, specialmente quello della figlia bambina.

Rivediamo del Galli, di quell'originale, bizzarro e potente temperamento artistico, due composizioni fantasiose su putti a coro e scherzanti, un bozzettino a bistro e un ritratto di signora, di una strana forza.

Vincenzo Cabianca, il delicato acquarellista veronese, uno dei più pugnaci *macchiaiuoli*, è ricordato da un acquarelletto di scarsissima importanza. La signora Carlotta Popert espone tutta la sua ben nota collezione di bozzetti e disegni del Barabino, di cui in questi ultimi mesi si è fatto un gran parlare per il rifiuto opposto dal Consiglio Superiore di Belle Arti di accettarli in dono dall'artista tedesca, che fu sua amica e allieva. Dato che il Barabino anche nella galleria nazionale d'arte moderna è rappresentato da bozzetti di cui taluni certo più belli e condotti dei presenti, e da disegni non più belli e importanti degli attuali, certo, non valeva la pena di fare il gran rifiuto.

Di Luigi Serra, il grande artista bolognese vedo un bozzetto colorato, interessantissimo, che completa la visione della sua accuratezza nel condurre la concezione e pittura del celebre affresco in S. Maria della Vittoria.

Di Francesco Grandi vi è un piccolo ed insignificante bozzetto di una composizione sacra. Del testè defunto Guglielmo De Sanctis il bozzetto grande dell'*Olimpia Pamphily* e alcuni ritratti assai interessanti tra cui quelli di Samuele Smiles e di Stanislao Cannizzaro.

Una collezione interessantissima di bozzetti è quella che ravviva la memoria del compianto paesista piemontese Lorenzo Delleani, che aveva qualità così nobili e fini.

Vedo anche un paesaggio dell'altro grande paesista piemontese Angelo Beccaria, due squisiti bozzetti veneziani di Giacomo Favretto, il mago insuperato della pittura di genere, uno studio del quadro delle *Orfanelle* di Teofilo Patini, un vivacissimo bozzetto di Francesco Vinea, il forte pittore romagnolo che meglio degli altri riflesse in Italia il genere alla Meissonnier.

Potremmo quasi quasi considerare fra i retrospettivi anche un delizioso bozzetto del Boldini, del 1882, il geniale artista ferrarese che ha sempre dimorato e lavorato a Parigi e che non siamo davvero abituati a vedere nelle mostre nazionali: anzi anni or sono, mi ricordo a Venezia ebbe un successo di.., rivelazione.

Per ultimo ricordo un'abbondante collezione di quadri, bozzetti, ritratti, impressioni di Giovanni Costa, il soave preraffaellita romano, che seppe rivestire sempre di così alta poesia l'arte sua scarsa di concetto e debole di colore. Specialmente interessanti sono alcuni ritratti e in particolar modo quello amorosissimo della figliuola. Altre opere, si annuncia, arricchiranno questo piccolo, ma delizioso sguardo al passato, a un passato che ci appare tanto più grande quanto più ce ne allontaniamo. Non è vero?

Luigi Gállari.

La posa della prima pietra della Colonia Agricola Romana

Nelle tenute di Redicicoli e Bufalotta, alle ore 9, si è svolta la cerimonia per la posa della prima pietra della *Colonia Agricola Romana*, che viene fondata dalla Congregazione di Carità di Roma per raccogliere ed educare alla vita ed al lavoro dei campi i fanciulli diseredati dalla fortuna, gli abbandonati, gli orfani.

Ideatore di questa Colonia è stato l'avv. Ettore Ciolfi. e progettista tecnico l'ing. Anselmo Ciappi mentre lo studio di bonifica dei due vasti tenimenti della Congregazione è stato compiuto dal dott. Amisano, e quello finanziario dal prof. Fracchia.

Il latifondo Radicicoli-Bufalotta, secondo il progetto Ciappi, è diviso in cinque unità con 5 gruppi di fabbricati.

Ogni unità ha quiundi la casa colonica, sufficiente per parecchie famiglie di coltivatori (da quattro ad otto, secondo le esigenze delle colture).

Le abitazioni di queste famiglie sono indipendenti le une dalle altre, così come i singoli ambienti delle stesse sono liberi isolati gli uni dagli altri, onde evitare quella promiscuità di vita che è fonte pericolosissima di corruzione morale.

Oltre la casa colonica ogni unità è fornita di speciali fabbricati adibiti a *stella* (con *concimaie* di tipo moderno e con due *fienili* adiacenti), a *magazzini, rimesse, tettoie, porcili e pollai.*

Particolare osservazione merita la terza unità come quella che costituisce il fulcro dell'audace ed umanitaria istituzione. In essa una zona di 10 ettari di terreno è destinata a *podere-scuola* con un gruppo speciale di fabbricati che è propriamente la *Colonna Agricola*. Uno di questi fabbricati è destinato a *scuola elementare mista* con carattere pubblico poichè oltre i ragazzi della colonia potranno frequentarla anche i fanciulli maschi e femmine del contado. Il più importante di questo terzo gruppo è l'edificio a due piani e pianterreno, dell'*Istituto della Colonia*, capace di 80 ragazzi, che sarà costruito sodisfacendo tutte le esigenze moderne dell'igiene della didattica e della morale. E così vi saranno refettorio, ricreatorio e dormitorio amplissimi, ben aereati ed illuminati, sale da bagno palestra ginnastica ecc.

***

Di fronte all'istituto sono disposti i fabbricati annessi, comprendenti i *laboratori*, i *magazzini*, per le sementi e gli attrezzi, la *casina del direttore* con un piccolo *osservatorio meteorologico*, il *forno* per il pane ed il *lavatoio*.

Un fabbricato degno di rilievo, sempre nella 3a unità, è quello della *stalla*, capace di 80 capi di bestiame: è un tipo perfetto sotto ogni punto di vista, dalla operazione di foraggiatura — che, protetta dal prolungamento a pensilena del tetto sui due lati longitudinali dell'edificio, avviene dall'esterno attraverso apposite aperture, all'operazione di pulizia dell'interno, cui si provvede con mezzi meccanici.

E il progettista ha curato anche l'igiene dei buoi, perchè l'*abbeveratoio* è ideato in modo che, quando gli animali sono attorno alla vasca, un getto d'acqua inonda la base esterna di essa, provvedendo così al frequente lavaggio delle zampe dei buoi, ciò che può evitare non poche malattie.

L'abitazione dei vaccari è unita alla stalla nella parte centrale superiore.

I fienili hanno anche il *silo'* per la conservazione delle erbe fresche.

L'estensione complessiva del terreno delle 5 unità è di 536 ettari.

Alla spesa necessaria alla trasformazione del latifondo in Colonia Agricola, la Congregazione di Carità intende provvedere con un mutuo di 650 mila lire, a saggio di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti, estinguibile in 45 annualità, sperando anche — oltre che nel mutuo e nei propri mezzi diretti — nell'aiuto finanziario integratore del Municipio di Roma.

Con un sistema razionale di coltura intensiva e con la creazione dell'Istituto agricolo, la Cong. di Carità porta il suo contributo alla grandiosa progressiva resurrezione economica dell'Agro Romano, poichè essa vuole che la Colonia sia come un vivaio di agricoltori esperti, non infarciti di teoriche, ma nudriti delle nozioni essenziali dell'esercizio razionale e pratico dell'agricoltura. «I più intelligenti diverranno ottimi capi o direttori di aziende rurali, o fattori di campagna, o specialisti in determinati rami delle arti agricole e zootecniche; i meno intelligenti diverranno lavoratori abili ed oculati: gli uni e gli altri elementi tanto più preziosi alla ridestata attività dell'agro romano in quanto cresciuti ed educati in questo ambiente» Si propone, in sostanza, di creare quelli che oggi mancano, e cioè i veri *campagnuoli*, e di creare anche «l'agiatezza e il decoro di tanti poveri bimbi abbandonati, fornendo l'esempio di una novella cura profilattica di quella terribile piaga che contrista la società moderna con un crescendo spaventoso, la delinquenza dei minorenni.

La Congregazione ha voluto che la cerimonia si compisse sotto gli auspici del Ministro dell'A. I. C., del prefetto, del Sindaco e della Stampa di Roma.

Ed infatti nel centro della terza unità ove si è svolta la cerimonia presso un'ampia capanna ornata di verde di fiori e di trofei di bandiere, trasportati con le automobili gentilmente fornite dalla società *Roma* alle 9 erano adunati autorità, giornalisti ed una folla elegante di signore e signorine.

Abbiamo notato: On. Nitti, Ministro di A. I. eC., col suo segretario particolare cav. Beneduce, consigliere delegato dell'Opera Pia signor Padula pel Prefetto, assessore prof. Rossi Doria pel Sindaco, prof. Orrei, vicepresidente del Cons. Prov. assessori comm. Gamond e Montemartini, cons. Sabatini, on. Caetani, on. Ottavi, prof. Ettore Ferrari, cav. Ricceri pel Comizio Agrario, avv. Giulio Tassi segretario generale della Cong. di Carità; tutta la Deputazione della Congregazione: signori Berio, Bidolli, Ascarelli, Neuschüler, Levi, Guarneri, e donna Maria Maraini Gonzaga; i membri della Commissione di vigilanza per la bonifica dell'agro romano del Ministero di agricoltura: comm. Pasqui, comm. Vanni, march. Di Roccagiovine, comm. Bolla, ing. Somma, on. prof. Celli, brigad. Giuliani sorveg Gorgatti; le signore Cartoni, Vanni e figliuole, Ascarelli; consigliere prov. Vitali Arquati; ing. Zattini, Spinetti, Pironti e Bionda, prof. Boldoccini, ispettori dell'agro romano pel ministero di A. I. e C., ; ricreatorio masch. Vittorio Emanuele III con musica, Ricreat. Femmin. Mafalda di Savoia e Adelaide Cairoli, rappresentanze con vessilli delle Associazioni portieri della Congregazione, Operaia Centrale Romana di M. S. ed Istruzione, garzoni commessi mediatori del campo boario di Roma, Circolo Anticl. Ponte, (!) Educatorio Ponte- Parione, Giardino educativo Nomentano.

L'avv. Ettore Ciolfi ha portato il saluto del Presidente della Congregazione di Carità, principe di di Civitella Cesi che tante vigili e sagaci cure dedica alle feconde ed umanitarie iniziative della Congregazione. L'oratore, ringraziati l'on. Nitti, le autorità e la stampa, dopo un poetico saluto alle numerosissime signore e signorine convenute, ha illustrato lo scopo filantropico economico-sociale ed industriale della colonia con un discorso che parve brillante, anche nella parte tecnico-finanziaria.

Con un inno ai moderni edifici ideati dalla Congregazione, che faranno sparire le misere capanne *d'aspetto selvaggio* dell'agro romano, e con l'augurio che il Comune prosegua ed integri quest'opera di redenzione umana, ha chiuso il suo dire evocando i nomi ed i meriti di Guido Baccelli, di Giovanni Antonio Vanni e di quanti hanno dato tributo d'intelligenza e di azione alla bonifica delle terre romane

Il comm. *Vanni* ha pronunziato un lungo ed elevato discorso, rilevado i benefici della Colonia.

Il prof. *Neuschuler* ha portato, con parole vibranti, l'adesione della Deputazione Provinciale alla cerimonia per il suo fine nobilissimo, facendo voti che tutte le Congregazioni di Carità d'Italia seguano l'esempio di questa di Roma nel trasformare la vieta beneficenza spicciola in opere durature di umanità vera ed utile.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

L'on. *Nitti*, Ministro dell'Agricoltura, esclusa ogni idea di un discorso, dichiarò che egli ha grande fiducia nell'opera della nuova istituzione e nel rinnovamento economico e morale dell'agro romano ed ha tributato parole di vivo elogio alla presidenza della Congregazione.

L'on. Nitti ha rilevato come alla rigenerazione della campagna romana debbano convergersi tutti gli sforzi più tenaci, onde non manchi la soddisfazione della vittoria, tanto più cara, quanto più contrastata.

Anche l'on. Nitti ha inviato un deferente saluto a Guido Baccelli, ad Angelo Celli, a Vanni, dicendo che con uomini simili non si può disperare della vittoria in questa ardua impresa.

Un'ovazione prolungata ed entusiastica ha accolto la chiusa del discorso dell'on. Nitti, che ha evocato la figura di Roma, capitale di una grande nazione, trionfante nelle più audaci manifestazioni del progresso civile.

Il Ministro e rappresentanti hanno poscia firmata la pergamena che reca la seguente leggenda:

Tellus communis omnium parens.
Congregazione di Carita' di Roma.
XXVIII maggio MCMXI

La Deputazione Amministrativa della Congregazione di Caritá di Roma a dì 20 luglio 1910 deliberata. oggi, con la posa di questa prima pietra, inizia la fondazione della

Colonia Agricola Romana.

e la colonizzazione di questo tenimento Redicicoli e Ciampiglia o Bufalotta in tutti i cinquecentocinquanta ettari della sua estensione.

Res rustica proxima et quasi consanguinea sapientiae est

La pergamena è stata chiusa in un astuccio di piombo insieme con alcune monete, e quindi, murata nel blocco di travertino.

Alla muratura hanno partecipato il Ministro on. Nitti, donna Maria Maraini e l'avv. Ciolfi.

Il Segretario generale della Congregazione di Carità ha letto il verbale di posa della prima pietra, ed al suono degli inni nazionali il blocco è sceso nella fossa profonda tra gli applausi dei presenti.

Quindi le autorità ed i giornalisti, dopo un ricco *lunch* offerto a tutti i numerosi invitati, sono ripatiti in automobile verso Roma, mentre la folla di signore e signorine prendeva d'assalto gli *stages* le carrozze e i due grandi automobili dell' Assoc. Movimento Forestieri.

Novità, Varietà, Aneddoti

Scherzi della guerra.

Poche sere fa un reparto di truppa spagnuola trincerata sopra una collina prossima a Tetuan riposava.

Le vedette degli avamposti vegliavano per loro. Si sapeva che i Mori erano poco distanti e si era segnalato all'attenzione delle sentinelle un bosco di sugheri che poteva favorire l'avanzata del nemico.

Non c'era luna, la notte era insolitamente oscura.

In tanta oscurità una sentinella sbarra gli occhi; crede notare sotto i rami d'un gruppo di alberi una certa agitazione; un rumore rompe l'alto silenzio ed all'improvviso avanti agli alberi vede avanzarsi un'orda confusa. Non vi è più dubbio; è il nemico; sono i Mori Angeras che tentano una sorpresa.

La sentinella dà l'allarme. In pochi istanti tutto il campo è in armi, Squilla la tromba, si ...

gli ordini, le truppe si schierano, la fanteria fucila, l'artiglieria cannoneggia coprendo il suolo di raffiche rapide e violente.

Quale sia l'effetto del fuoco, l'oscurità non permette di distinguere.

Ma pare che il movimento delle masse nere retroceda; grida strazianti, inumane attraversano l'atmosfera ed attestano il gran numero di feriti. Poi tutto rientra nel silenzio. e nell'immobilità.

Il nemico deve essersi ritirato.

Si mandano ricognizioni che confermano l'allontanamento d'ogni pericolo. All'alba le ricognizioni si moltiplicano; ma invece di cadaveri umani si scorgono cadaveri di maiali.

Lo spettacolo è strano. Ma dopo tutto si sa che gli Arabi si portano appresso il bestiame e ritirano i compagni morti e feriti. Ogni popolo ha il suo metodo di condotta nella guerra.

La ricognizione viene spinta ancora più lontano e nessuna traccia di Angeras, ma ancora gli stessi animali morti o morenti.

Il dubbio viene e se ne ritrova la spiegazione. Quando la truppa era venuta ad occupare la collina dove si era accampata, se n'era scacciato un pastore con le sue mandrie di 500 maiali appartenenti ad uno Spagnuolo di Tetuan.

Il pastore obbedendo docilmente si era allontanato; ma nella notte gli animali erano tornati a pasturare nel luogo consueto ed è contro essi che si era fatto quel vivissimo fuoco.

L'equivoco doloroso e comico non è un fatto nuovo nella storia militare. Episodi simili sono accaduti agli eserciti più valorosi e si presterebbero a molte considerazioni; ma ad una sopratutto che nella guerra un niente crea sensazioni di coraggio o di panico che si diffondono rapidamente e s'impadroniscono degli animi d'una truppa disponendola all'eroismo od alla codardia. E molte volte purtroppo è il solo azzardo che crea tali occasioni.

(Dal *Journal*).

Cronaca di Roma

VATICANO — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separata udienza mons. Carlo Macirey, uditore emerito del Tribunale della Rota, mons. Loperrine i Nautpoal, protonotario apostolico; i superiori gli alunni delle nuove scuole di musica sacra.

Quindi S. S. ha ammesso varie persone al bacio della mano, fra cui alcuni giovanetti della prima Comunione, accompagnati dalle suore di S. Dorotea.

Il Sindaco. — E' tornato ieri a Roma da Anzio, e ha subito ripreso la direzione del suo ufficio.

Arrivi e partenze. — Ieri sera è partito per Pisa il Sultano dello Zanzibar.

Il Campo di Tiro alla Farnesina. — Nel 1907, in occasione delle V Gara di Tiro a segno alla Farnesina, notammo come per la 1ª Gara si erano spese L. 700.000; per la 2ª, tenuta a Torino, L. 100.000; per la 3ª L. 160.000; per la 4ª L. 240.000; per la 5ª L. 300.000; delle quali 150.000 pel solo affitto del terreno, e consigliammo – poichè le gare sono stabilite per legge e per legge debbono svolgersi a Roma - di provvedere ad un Poligono stabile che oltre a costituire un'economia notevole, avrebbe dato maggior decoro alla grande e patriottica festa.

Ora, a distanza di quattro anni, quel nostro voto è stato compiuto e, ieri, con la cerimonia solenne che si svolse, il nuovo e stabile Campo di tiro è stato inaugurato. (Vedi rubrica speciale).

Le Gare al poligono della Farnesina. — In 3° pagina diamo il resoconto dell'inaugurazione delle gare del tiro a segno. Alle ore 14 cominciarono le gare collettive e individuali di tiro. Ai bersagli di tiro collettivo, che in questi giorni hanno compiuto il servizio più delicato poichè hanno permesso ai reggimenti di tutta Italia di terminare i tiri in brevissimo tempo, presiedono il direttore maggiore cav. Bertelli, il vice-direttore comandante Ruggeri, e i comandanti di squadre tenenti Andreani e Torraca che con grande amore vegliano all'ottimo andamento dei tiri. Al primo bersaglio si sono presentate le seguenti squadre riportando i relativi punti: Istituto forestale di Vallombrosa punti 94 – Istituto tecnico Leonardo da Vinci Roma, 73 – Istituto studi superiori Firenze, 86 – Liceo Dante di Fiernze, 93 – Istituto tecnico Cremona, 92. Al secondo bersaglio: Liceo Galilei Firenze, 103 – Convitto nazionale Lecce, 52 – Liceo Ennio Quirino Visconti Roma, 85 – Istituto tecnico Firenze, 86 – Istituto industriale Fermo, 82 – Liceo Michelangelo Firenze, 96 – Collegio Militare Napoli 87 – Istituto tecnico Tortona, 62 Ai cinque migliori sarà data un'artistica medaglia d'oro.

Nel resto del campo si sono svolte le gare individuali e ad esse sono concorsi numerosissimi tiratori i di cui risultati si avranno oggi.

Ancora una volta ci siamo accertati dell'egregio funzionamento degli uffici, i qua i sebbene non ancor completamente terminati, rispondono ampiamente allo scopo, grazie all'opera del colonnello Casali, capo divisione dei Tirassegn al Ministero del a Guerra, del cav. Pollio segretario generale, del cav. Vitali presidente della sezione finanze e infine di tutti i membri del Comitato.

Una delle maggiori attrattive che richiama moltissima folla a questa grandiosa festa d'armi italiana, è costituita dalle manifestazioni sportive che si svolgono ogni giorno sul vasto piazzale che separa il poligono dalla tettoia di tiro Ieri appunto ebbe luogo una gara eliminatoria di *foot-ball* fra la 1ª squadra dell'*Alba* e la 2ª della *Lazio*, per la conquista della Coppa challenge messa in palio dal Comitato della gara del tiro a segno. Riuscì vincitrice la Lazio con 5 goal a O. Fra le autorità presenti notavansi il senatore Biscaretti, presidente della Commissione esecutiva della gara del tiro a segno, il quale si compiacque con i singoli capi delle due squadre.

Festa della « Pro Gentilezza ». — Ieri nell'anfiteatro presso la Quercia del Tasso, la « Pro Gentilezza » ha tenuto una riunione assai numerosa e solenne Erano presenti, la Società di Mutuo Soccorso e il Ricreatorio Regina Margherita co la Presidente Teresa Giovanelli, le due sezioni femminile e maschile del Giardino Educativo Nomentano, il Giudice Maietti, la signorina Pasquali, segretaria della Pro Gentilezza, la signorina Grassi e molte altre. Il signor Aquilanti pronunziò un bellissimo discorso sulla bontà; quindi il « buon giudice » Maietti, dopo una rapida sintesi intorno alla sua opera altamente umanitaria e benefica, ha presentato alcuni suoi minorenni che per virtù propria e per la cooperazione dei loro benefattore si sono rilevati dall'abbiezione in cui erano caduti e ora procedono per la via dell'onestà. Infine l'infaticabile promotorice e fondatrice di Pro Gentilezza, signorina Mayer si è intrattenuta con i presenti, esponendo le finalità della sua opera fatta di sacrificio e di abnegazione ammirevole per il trionfo delle idealità buone: dopo di che ha voluto insignire i piccoli alunni del Rifugio Maietti dell'elegante distintivo di Pro Gentilezza che è di per sè un programma.

Il busto a Bartolomeo Filipperi. — Ieri, alle 16, numerose associazioni democratiche ed anticlericali con bandiere si riunirono in piazza del Campidoglio ed in corteo mossero verso il Gianicolo, ove, con quattro carrozze municipali di mezza gala si era recata la Giunta comunale meno gli assessori Tonelli e Caretti, assenti da Roma, e Trompeo malato.

Alle 16,45 fu scoperto il busto di Bartolomeo Filipperi, opera del giovane scultore Lorenzo Cazza.

L'on. Salvatore Barzilai disse il discorso inaugurale rievocando la popolare figura del Filipperi.

L'oratore fu vivamente applaudito.

La cerimonia si svolse con la consueta vivacità ma con ordine perfetto.

Conferenza al Museo dei Gessi. — Nella seconda conferenza sull'arte nell'Impero Romano rappresentata dalla Mostra Archeologica, il prof. E. Loewy aveva trattato di quelle provincie che prima della romanizzazione erano rimaste fuori dell'orbita classica, mostrando come esse manchino di una tradizione artistica propria, la produzione locale esplicandosi, se mai, in oggetti minori e nell'imitazione di modelli importati.

Le cose cambiano con la dominazione romana. Sono inseparabili dalla civiltà romana certe espressioni monumentali, come le architetture, le statue ed i rilievi di indole cultuale, votiva, onoraria e sopratutto sepolcrale: il dominio romano fa nascere il bisogno di siffatte espressioni anche nelle provincie, vi fa sorgere un'arte la quale riproduce senza altro i soggetti e le forme greche o greco-romane, o le adatta ai concetti locali.

Ed è ciò che il professore Loewy, con copia di esempj presentati in proiezioni luminose, volle illustrare nella terza conferenza di ieri. mostrando al tempo stesso l'evolversi di queste arti provinciali verso la arte medioevale.

Sicchè – concluse il conferenziere con vivo assenso del numeroso e distinto pubblico – i Romani sono creatori d'arte pur non essendo essi artisti:dispongono però come di facoltà propria dell'arte greca assunta in servizio del loro Impero. Nel primo millennio della sua storia il genio latino è principalmente inteso alla costituzione del grandioso suo programma portico: solo più tardi sboccierà il maraviglioso fiore dell'arte del Rinascimento italiano. Ma anche fuori d'Italia nascerà un'arte novella, sostanzialmente preparata da quella medioevale. Onde è lecito affermare, in presenza di quest'Esposizione, come le basi dell'arte europea moderna in gran parte siano dovute all'opera dei romani.

Per i Commercianti e Industriali del Distretto. — A tutti coloro che sia individualmente, sia in società con altri esercitino *qualsisi commercio o industria*, si rammenta che, ai sensi e per gli effetti della *nuova legge* 20 Marzo 1910 n. 121 e relativo regolamento approvato con Regio Decreto 19 Febbraio 1911 n. 245, *sono tenuti* a farne denuncia alla Camera di Commercio.

La denuncia è pure *obbligatoria* per quelle Ditte o Società eventualmente già notificate alla Camera.

Il termine utile per tale denuncia scade improrogabilmente l'8 giugno p. v.

Però Commercianti e Industriali sono invitati a non ridursi a far la denuncia agli ultimi giorni del tempo utile, e ciò ad evitare un soverchio affollamento che potrebbe riuscire imbarazzante tanto per essi stessi quanto per l'ufficio ricevente.

E' *obbligatorio* inoltre dar denuncia, in seguito, delle modificazioni avvenute nello stato di fatto o di diritto della Ditta e della Società. e così anche della loro cessazione o scioglimento.

L'omissione o il ritardo nella presentazione della denuncia sono puniti con ammenda sino a 200 lire.

La falsa denuncia è punita con ammenda non inferiore a 100 lire.

I differenti *moduli* per la compilazione delle denuncie nonchè gli estratti della legge e del regolamento si possono ritirare in Roma presso gli Uffici della Camrea di Commercio, e per i residenti nei Comuni del Distretto presso le Segreterie Comunali, che s'incaricano di ricevere le dette denuncie per trasmetterle poi alla Camera di Commercio.

La data è irrevocabile. — Tutte le tombole Nazionali sino ad ora effettuate, per assicurare maggiormente il risultato, hanno rimandato sempre di una volta, la data dell'estrazione.

Il Governo non potendo più permettere questo abituale sistema di proroghe, nel **suo decreto reale di esecuzione ha vietato nel modo piu assoluto** alla Commissione escutiva, la pubblicazione di qualsiasi data senonchè quella che fissa il giorno dell'estrazione dei numeri.

Ai sensi delle Leggi di concessione il tempo massimo accordato per svolgere ed effettuare la tombola suddetta è del 30 Giugno 1911 ed in base a tale limite la Commissione Esecutiva ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed **ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Giovedì 29 giugno** 1911, ossia, 24 ore prima della scadenza del termine massimo.

Il pubblico può essere certo e tranquilol che l'estrazione avrà luogo **immancabilmente in Roma il giorno 29 Giugno 1911** e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

Ricchezza mobile. — Il Sindaco rammenta ai possessori di redditi di ricchezza mobile che, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 2 maggio 1907, il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni o delle rettificazioni dei loro redditi all'effetto della determinazione dell'imposta da pagare nel venturo anno, scadrà improrogabilmente col giorno 31 del prossimo mese di Luglio, e che perciò dovranno essere considerate tardive le denuncie presentate posteriormente.

Però la Società e gli istituti indicati dall'art. 25 della legge 24 Agosto 1877, dovranno presentare la denuncia per il venturo anno entro tre mesi dall'approvazione dei rispettivi bilanci, ma non oltre il 31 dicembre p. v.

Riguardo ai possessori di redditi commerciali, industriali e professionali che non siano tassati in nome delle Provincie, dei Comuni, degli Enti morali, delle Società in accomandita p er azioni e delle Società anonime; la dichiarazione o la rettificazione dei redditi servirà alla determinazione dell'imposta per un quadriennio salva la facoltà della rettifica per il terzo e quarto anno del quadriennio, a termini dell'art. 28 del testo unico di legge approvato con Decreto Reale del 24 agosto 1877, à dell'art. 1 della legge 2 maggio 1907.

Rappresentanti di Commercio. — Ieri al Ristorante Valiani ha avuto luogo il banchetto annuale dell'Associazione fra rappresentanti di Commercio.

Alla tavola d'onore al lato del Presidente Cav. Palomba, sedevano gli on. Fortunati, Molina, il cav. Casciani presidente dell'Associaione dei Commercianti i cons. Hoz. Mantegazza, Frugoni, Ottolenghi col Segretario, cav. Ajò.

Nelle altre tavole trovavansi più di 50 Soci.

Il banchetto si è svolto nela massima cordialità allo champagne dopo che il segretario ebbe letto le adesioni, fra cui quella del Ministro d'Agricoltura, on. Nitti, parlarono applauditissimi, augurando il migliore avvenire all'Associazione, il Pres. Palomba gli on. Molina, Fortunati, il cav. Casciani, il cav. Ajò e molti altri.

Il banchetto cheha mostrato una volta di più l'unione che anima i Soci — i quali hanno fatto a gara per offrire i prodotti delle loro rappresentanze, Ottolini » lo Strega » Bronca i suoi Menù, ecc. — si è chiuso tra le unanimi congratulazioni pel modo con cui era stato servito e si era svolto.

Giardino zoologico (*Villa Umberto* 1). — Aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 19 ingresso lire una (mercoledì lire due). Militari e ragazzi metà biglietto, Domenica cent. 50 indistintamente.

Gi Borghese. Fotografia Corso V. E. 178 bis G.ardino della Cancelleria 6 ritratti Liberty L. 1,50

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Un automobile che si rovescia. — Tra i mezzi di locomozione di cui la Congregazione di Carità s'è giovata ieri mattina pel trasporto degli invitati alla posa della prima pietra della Colonia Agricola Romana alla tenuta *Buffolotta*, oltre Ponte Nomentano, erano due di quelle alte automobili a molti posti di cui il Touring si serve per condurre i forestieri — a cinque lire il posto — dall'una all'altra meraviglia di Roma.

Al ritorno della cerimonia, una delle due automobili stracarica di signori e signore, giunta nei pressi della tenuta di *Tor San Giovanni*, e che è oltre il ponte, si è rovesciata.

Le cause sarebbero queste: un passeggero che sedeva accanto allo *chauffeur*, spaventato per una mossa un pò brusca che l'asperità del terreno ha impresso all'automobile — la quale per altro procedeva a velocità moderatissima — si è aggrappato con una mano ad un congegno che è accanto allo sterzo e che è destinato al cambio di velocità, aumentandola.

La mossa imprudente, per quanto instintiva, del passeggero ha fatto spostare il congegno e la vettura, essendosi effettuato bruscamente il cambio di velocità, ha avuto un sobbalzo in avanti e ha sterzato verso il margine della strada.

Questa in quel punto è stretta e assai convessa. L'automobile anche per il peso che la gravava in alto ha perduto facilmente il suo centro di gravità e si è abbattuta, per fortuna abbastanza dolcemente, sull'argine della via.

Le molte persone che v'eran sopra sono state sbalzate a terra.

Le loro grida si sono mescolate a quelle degli spettatori.

E' stato un momento di terrore e di confusione indescrivibile.

Molte persone, vinto il primo istante di panico si sono slanciate a prestar soccorso, nella persuasione che la gravità dell'incidente fosse assai maggiore di quello che realmente è stata.

Intanto molti dei caduti si rialzarono da loro, sebbene assai malconci.

Tra gli accorsi furono il delegato Introna del Commissariato di Porta Pia con alcuni agenti e il maresciallo dei carabinieri di Ponte Nomentano.

Moltissimi erano feriti e contusi: una bimba era come tramortita.

I feriti furono, con le automobili sopraggiunte, all'andirivieni era continuo condotti in parte al Policlinico e in parte a Sant'Antonio.

I feriti nell'incidente sono i seguenti:

Al *Policlinico*:

1. Cortini Valentino di Giuliano, anni 26, abitante in via Otranto, 36, perito costruttore; contusioni, in osservazione.

2. Gregorio Agostino di Giuseppe, di anni 16, abitante v. Leone IV, 57, tipografo; contusioni guaribili in 10 giorni.

3. Ricci Felice di Gregorio, di anni 45, abitante via del Boschetto, 77; contusioni in 15 giorni;

4. Pagni Paolo fu Michelangelo, di 34 anni, abitante in via Attilio Regolo, 25; contusioni, 8 giorni;

5. Ciarabelli Giovanni fu Carlo, di anni 48, tipografo, abitante in via Garibaldi n. 7, 8 giorni;

6. Galli Romolo di Giovanni di 25 anni, abitante via Fienili 53, in osservazione;

7 Cavaliere Vincenzo fu Salvatore, di anni 49, abitante in S. Francesco a Ripa, 96; 10 giorni;

8 Ricci Elvira di Felice, di anni 22, abitante in via del Boschetto, 77; in osservazione;

9 Violani Teresa di G. B. di anni 32 abitante via Silla, 2; in osservazione;

10. Galli Emilia, di 29 anni, abitante via Fienili 53; 5 giorni;

11. Proteo Vittorio fu Antonio, di anni 27, abitante via Varese n. 31; 8 giorni;

A *Sant'Antonio*:

Fantini Arcangelo di Adriano, di anni 23, abitante piazza San Giovanni .40, impiegato alla Corte dei Conti, 8 giorni;

13. Tagliapietra Maria di Guido, di anni 11, abitante via Crescenzio n. 1023; in osservazione per commozione cerebrale lieve;

14. Lizzari Carlo di anni 60, abitante via Curzio impiegato agli Ospizi Marini; 15 giorni, salvo complicazioni.

Lizzari Angelina di Carlo, di anni 17, abitante c. s.; 8 giorni;

L'automobile era condotta dallo *chauffeur* Aristodemo Morelli, fu Luigi, di anni 27, romano, la cui responsabilità nel fatto è esclusa del tutto.

Mancato omicidio a Marino — Ieri a Marino in località le Frattochie, certa Matilde Leoni di a. 22, esplodeva un colpo di rivoltella contro un tal Mariano D'Amico, suo fidanzato, che si rifiutava di sposarla. Questi restò incolume ma il proiettile andò a colpire alla gamba destra Elena D'Orazi bambina di a, 11 La Leoni si dette alla fuga e malgrado le ricerche non è stata ancora rintracciata.

Arresto d'un borsaiuolo. — Mentre saliva sul tram municipale in v. S. Croce in Gerusalemme il sig Raimondo Testa di a. 60 ab. in v. Tacito 74 venne derubato dell'orologio e catena d'oro del valore di oltre 200 lire. Accortosi del furto diede l'allarme e rincorse, insieme a due soldati dell'82° fanteria, il ladro che fu arrestato ed identificato per Angelo Santovincenzo di a. 23 ab. in v. Labicana 104. Dichiarò d'aver gettata la refurtiva in uno sterrato di v. Nino Bixio ove fu più tardi rinvenuta.

Un furto tentato. — La scorsa notte verso le due le guardie private che esercitano a turno di due, in due ore il servizio di sorveglianza nei locali del pastificio Pantanella in Piazza. dei Cerchi 14, udirono uno strano scricchiolio partire dalla sala della contabilità, dove sono le casse-forti, che appunto ieri contenevano ingenti somme: una 13 e l'altra circa 500,000 lire. I guardiani sospettando il furto che stava per essere commesso, s'allontanarono per chiedere rinforzo ed armarsi; ritornati immediatamente e spalancata la porta dell'ufficio si trovarono di fronte a tre individui che stavano lavorando con la sega circolare allo sportello della cassa contenente la somma minore. L'altra, che pare avesse resistito al tentativo di perforazione, era stata abbandonata. I ladri vollero reagire e tentare la fuga, ma sotto la minaccia delle rivoltelle che i guardiani avevano spianate su loro, si lasciarono arrestare. Essi sono i pregiudicati Francesco Cerroni, di a. 47, Luigi Pellegrini di a. 32 e Attilio Caretti di a. 20.

Nel Tevere. — Iersera verso le 18, dal ponte di ferro a S. Giovanni dei Fiorentini, si gettò nel Tevere un giovane sconosciuto, vestito civilmente di nero. I barcaiuoli accorsi non riuscirono a trarlo in salvo.

Investimenti — L'automobile di piazza 55-1312, condotto dallo *chauffeur* Ettore Ghirelli, di a. 29, investì, in via Mamiani, un tale Francesco Seiò di a. 65, che, ubbriaco traversava traballando la strada.

Riportò contusioni guaribili in 8 g.

Nell'automobile erano i sigg. Remy e Zny addetti militari all'Ambasciata d'Austria

— Presi Pietro di a. 46 mentre transitava sullo stradale fuori Porta S. Giovanni venne investito dal tram eletrico dei Castelli Romani. Venne subito trasportato della Croce verde a S. Antonio ove i sanitari lo giudicarono guaribile in 40 g.

La vettura era condotta da Alfredo Amedei di a. 25 da Marino, che si dette alla fuga subito dopo l'investimento.

Disgrazie — Certo Silvio Proietti di a. 72 scendendo le scale di casa, cadde e si produsse la frattura del femore.

Al Policlinco 50 g.

— L'ing. Ruggero Danesi di a. 29 ab. in v. Gioberti 20 al giardino Zoologico inciampò in una catena e cadde fratturandosi l'avambraccio destro.

Al Policlinico 30 g.

MONTE DI PIETÀ

MARTEDÌ 30 Maggio 1911 — La 1. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto l'8 giugno 1910

La 4. custodia vende.

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 23 luglio 1910.

TEATRI di ROMA

Costanzi. I balli russi datisi nel pomeriggio di ieri ebbero liete accoglienze.

Vennero rappresentati: *Il principe Igor*, *Le silfidi* e *Cleopatra*, la quale specialmente ottenne grandi applausi.

Assai festeggiati Thamr, Karsavina, la Fedorova, il Nijisky e gli altri.

— La prima del *Falstaff* sotto la direzione di Arturo Toscanini, è fissata per Mercoledì.

Argentina. — Molti applausi a tutti gli interpreti nella gaia commedia di Oscar Wilde *L'importanza di chiamarsi Ernesto*.

Di sera, *Fiamma* di Pastonchi a Antona-Traversi riportò miglior successo che nella prima rappresentazione: vi furono applausi e chiamate ad ogni fine di atto e dopo il 3 ed il 4 furono evocati due volte alla ribalta anche gli autori. Festeggiati gli interpreti e specialmente Irma Gramatica, che ebbe applausi calorosi edunanimi anche a scena aperta.

Assisteva un pubblico assai elegante e abbastanza numeroso.

— Stasera replica.

Valle. — Flavio Andò ed Evelina Paoli furon fatti segno a calorosi applausi nei *Mariti*. datisi nella diurna e nel *Suicidio*, datosi nella serale.

— Stasera a richesta si replica la deliziosa commedia di De Croisset *Fuoco sotto la cenere*, che sarà preceduta da *Il peggio passo è quello dell'uscio*.

Domani ultima recita della compagnia e spettacolo in onore di Mercedes Brignone-Palmarini con *Come le foglie* di Giacosa.

Nazionale. — *La vedova triste* ebbe confermato il successo delle precedenti rappresentazioni, nella due repliche di ieri.

La Niklas, la Vita, Pasquini, Berardi e gli altri furono assai festeggiati.

Quirino. Tutti gli artisti della compagnia Scarpetta e specialmente il comicissimo Della Rossa, furono applauditi vivamente ieri in *'O figlio e papà*.

— Satasera *La casa n. 7*.

Apollo. — Con successo si rappresentarono irei di giorno *L'avventuriero* e di sera *Niente di dazio?*

— Oggi due novità: *Paternità maledetta*, di A. M. Tirabassi; *Colombine*, 3 atti brillantissimi di Gaudillot e De Bel e domani serata in onore di Elisa Severi con *Il marito amante della moglie*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Argentina. — *Fiamma*, ore 21.

Valle. — *Fuoco sotto la cenere*, ore 21.

Nazionale. — *La vedova triste.* ore 21.

Quirino. — *La casa n. 7*, ore 21.

Apollo. — *Paternità maledetta*, *Colombine*, ore 21.

Metastasio. — *Passa la pattuja*, *'Na caserma de Pompieri*, ore 18, e 21,15.

Salone Margherita. — *Teatro di varietà*, ore 21 Spettacolo cinematografico dalle 16,30 alle 20.

Olympia. — *Compagnia romanesca*, ore 21.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione dalle 17 alle 23.

Sferisterio romano. — Via Aniene fuori Porta Salaria. Giuoco del pallone, ore 17.

Ultime Notizie

I Sovrani a Catania.

(S) **Tor Paterno,** 28. — Le LL. MM. il Re e la Regina col primo aiutante di campo generale Brusati si sono qui imbarcati alle ore 14 a bordo della *Trinacria* ove si trovavano già i loro seguiti ed il Ministro della marina on. Leonardi Cartolica, saliti a bordo stamane a Porto d'Anzio.

La nave è partita subito dirigendosi alla volta di Catania, scortata dai cacciatorpediniere *Euro* e *Lampo*.

Il Governo a Messina

MESSINA, 28 ore 22, (D'A.) — La *Stefani* ha largamente telefonato sulle accoglienze fatte qui ai Ministri. Mi limiterò quindi ad aggiungere quale testimonio oculare, che l'on. Giolitti fu dovunque acclamatissimo.

Dinanzi al *Grand Hotel* rimase l'intera giornata una grande folla plaudente.

Quando Toscano, presidente della nuova Camera del Lavoro, presentò l'on. Giolitti alla folla dalla balconata dell'*hotel*, la folla applaudì con grande entusiasmo, e gli applausi si ripeterono quando Giolitti disse la pronta rinascita di Messina essere un debito d'onore del Governo.

Il Ministro Calissano riconobbe l'ingenza e la gravità dei problemi per gli allacciamenti telefonici fra la città e i sobborghi, specie per i possibili pericoli di incendi. Egli promise di provvedere con la massima urgenza.

I membri del Governo ricevettero un'impressione profonda dei lavori del grandioso ospedale che sta costruendo il Comitato milanese.

Senato del Regno

Per gl'interessi economici nazionali

Ieri 28 alle 10 un gruppo di senatori si riunì nella Sala Alta del Palazzo Madama in seguito a circolare diramata da un manipolo di essi che invitava i colleghi ad adunarsi per studiare i modi onde svolgere un'opera legislativa più efficace a favore dell'agricoltura nazionale.

In rappresentanza dei promotori assunse la presidenza l'on. Senatore Manassei. Gli intervenuti erano in numero di 14; a cui sono da aggiungersi 20 aderenti, che si associarono alle deliberazioni che si sarebbero adottate.

Dopo lunghe ed interessanti discussioni, i presenti si costituirono in Comitato per gli interessi economici nazionali — da convocarsi quando ne fosse segnalato il bisogno.

Delegarono ad un ufficio di segreteria, composto dei Senatori Cencelli, Lucca, Manassei, l'incarico di convocare le adunanze successive del Comitato e, in alcune occasioni, dell'intero gruppo degli aderenti.

Presero parte alla discussione i senatori Cavasola, Cencelli, Colonna P. De Cesare, Frascara Lucca, Manassei, Torrigiani, L. Zappi.

Per gl'interessi morari ed economici del Mezzogiorno

In questi ultimi giorni hanno avuto luogo in Roma le sedute del Consiglio della Associazione Nazionale per gli interessi morali ed economici del Mezzogiorno d'Italia, sotto la presidenza dei Senatori Villari e Franchetti.

Fu data relazione dell'avanzamento del lavoro in provincia di Reggio Calabria, dove l'Associazione che vi tiene un proprio ufficio permanente, va attuando un piano metodico di diffusione di biblioteche popolari a tutta la regione, avendone istituite venti finora. Con eguali criteri essa attende ora all'istituzione di asili infantili, introducendo nella provincia le prime maestre giardiniere diplomate.

Fu ancora riferito intorno al lavoro di organizzazione operaia cooperativa, già iniziata con successo, nonchè intorno al primo tentativo di colonizzazione interna. Per questo esperimento, da tanti anni auspicato dagli studiosi di cose meridionali, è stato già scelto un vasto fondo in Basilicata, e gli studi relativi si proseguono attivamente a cura della presidenza per la sistemazione del fondo a poderi da assegnare poi a famiglie di emigrati o reduci dalla emigrazione.

Il Consiglio infine ha preso atto con riconoscenza dell'adesione fatta all'Associazione dai singoli Ministeri e all'unanimità ha deliberato un voto di ringraziamento all'on. Ministro Sacchi che ne prese l'iniziativa, e ai vari ministeri che con generosa prontezza vi hanno aderito.

Ministero Guerra.

Le salme di Lamarmora e Montevecchio

(S) **Sebastopoli,** 28. Sono state esumate oggi le salme dei generali Lamarmora e Montevechio alla presenza della Missione italiana, dei rappresentanti delle famiglie, dell'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia a Pietroburgo maggiore Abati e del comandante della R. Nave Italiana *Agordat*.

Dopo un lavoro di parecchie ore sono state trovate le casse contenenti i resti dei generali. Sulle casse a grandi caratteri erano scritti i nomi dei generali Lamarmora e Montevecchio.

Le salme sono state poste nei cofani portati dall'Italia e domani saranno rese solenni onoranze militari allorchè le salme saranno trasprtate a bordo dell'Agordat.

Ministero Marina.

Il capitano medico Ettari Roberto è stato collocato in posizione ausiliaria ed iscritto nella riserva navale ed è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il capitano medico La Torre Giuseppe è sbarpato a Genova dal piroscafo *Verona*.

Il capitano medico Candido Gennaro è sbarcato a Genova dal *Cretic*.

Il tenente medico Sterzi Ippolito imberca a Genova sul piroscafo *Berlin* diretto a New Hork in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Galatà Guglielmo imbarca a Genova cul piroscafo *Argentina* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Io tenente medico Musengo Giuseppe è sbarcato a Genova dal piroscafo l'*Europa*.

Il tenente medico in posizione ausiliaria Poli Vittorio è stato collocato a riposo.

L'on. Bergamasco a Napoli.

Il sottosegretario di Stato om. Bergamasco si è recato a Napoli ed a Castellammare per iniziare i lavori riguardanti l'applicazione del nuovo regolamento amministrativo degli arsenali.

Movimento delle navi da guerra.

Nave *Trinacria*, giunta ad Anzio il 27 – *Garigliano*, partita da Taranto il 27 – *Fulmine*, partita da Livorno e giunta a Castiglione della Pescara il 27 – *Atlante*. partita da Maddalena il 27 e giunta a Spezia il 28 – *Lampo, Ostro*, partite da Uapoló e giunte ad Abzio il 28 – *Liri*, partita da Napoli il 28 – *Clio*, partita da Birndisi il 28 – *Crati*, partita da Brindisi e giunta a Taranto il 28 – *Tevere*, giunta a Taranti il 27

Torp. 80, giunta a Portoferraio e partita il 27 – 52 *T*, partita da Gaeta e giunta a Napoli il 27 – 140, partita da Napoli il 27.

Betta 5, giunta ad Anzio il 27.

INFORMAZIONI ESTERE

Nel Messico

(S) **New York,** — 28. Un telegramma da Vera Cruz (Messico) annuncia che trecento soldati che scortavano l'ex-presidente Porfirio Diaz nel suo viaggio verso Vera Cruz e che viaggiavano con un treno di avanguardia hanno attaccato e messo in rotta presso Tepeyahuaho 700 ribelli.

Questi hanno abbandonato 300 capi di bestiame uccisi ed una cassa contenente mille pesos.

I federali hanno avuto tre feriti.

Porfirio Diaz e il colonnello Porfirio Diaz, suo figlio, arrivati col treno seguente, hanno partecipato alla lotta. La signora Diaz assisteva dal treno al combattimento.

E' probabile che i ribelli siano fuggiti, vedendo avvicinarsi il terzo treno portante altre truppe.

Porfirio Diaz è stato ricevuto a Vera Cruz con grandissimo rispetto. Egli si imbarcherà il 31 corr. a bordo dell'*Irpinia*.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra,** 28. — Una agitazione è sorta fra i dottori inglesi in conseguenza del progetto di legge di assicurazione operaia presentato alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere.

Il progetto di legge stabilisce che il lavoratore ammalato debba ricevere le necessarie cure da dottori che saranno pagati dallo Stato secondo una tariffa prestabilità.

I medici inglesi notano che il nuovo sistema danneggierà enormemente la loro professione, poichè circa quindici milioni di persone si varranno del dottore pagato dallo Stato, e quindi la classe perderà completamente la clientela operaia. senza essere ricompensata adeguatamente dalla tariffa stabilita dallo Stato.

FRANCIA

(S) **Parigi** 28 — In occasione della festa di Giovanna D'Arco sono state deposte varie corone ai ppiedi delle diverse statue di Giovanna D'Arco che sono in Parigi. Al *Boulevard* Saint Marcel è avvenuto un tumulto avendo un ufficiale di pace proibito un discorso. Numerosi dimostranti hanno assalito gli agenti che li hanno sispesei. Sono stati operati una trentina di arresti. L'ufficiale di pace, un ispettore e parecchi agenti sono rimasti feriti.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo** 28 — Le autorità scolastiche di Kiew hanno proibito ai professori israeliti di preparare agli esami fanciulli cristiani.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli.** 28. Su proposta del Ministro della guerra con iradè del Sultano è stato collocato a riposo il colonnello Sadic.

ULTIM'ORA

Milano, 28. — Nella serata il Ministro Credaro ha assistito al banchetto dell'Università popolare. Brindarono applauditissimi prima l'on. Orlando e poscia il Ministro.

(S) **Firenze,** 28. Stasera alla Camera di Commercio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei delegato cimmerciali della Bassa Austria, Erano a riceverli il Presidente della Camera di Commercio on. Niccolini e le autorità cittadine. Assistevano numerosi invitati e molte signore.

Ai delegati austriaci ha rivolto brevi parole di saluto il marchese Niccolini al quale ha risposto ringraziando il Presidente della delegazione, Krausse.

E' stato servito un sontuoso rinfresco.

(S) **Bari,** 28. Nel crollo del cisternone avvenuto a Polignano si hanno a deplorare 10 vittime fra le quali il comandante delle guardie municipali Giulio Labate, che si trovava presso una delle pompe del cisternone per riparare un lieve guasto.

Sono morte nel disastro tre donne cinquantenni, sei giovanetti dagli otto agli undici anni.

I lavori per lo sgombero delle macerie continuano attivamente sebbene tra grandi difficoltà. Finora nessuna delle vittime è stata estratta.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

IL MISTERO LEAVENWORTH

ROMANZO AMERICANO

di **A. K. GREEN**

Versione italiana di SILVIO CERBONI

Parte Terza -- Anna.

CAPITOLO XXXI

I...

— Non so chi voi siate, signore, rispose la poveretta, ma v'assicuro che Anna non aveva alcuna medicoina a sua disposizione; che non ne ha punto presa e che io non ho sospettato che soffrisse.

Tuttavia vidi ch'ella ingoiò una certa polvere.

— Come avreste potuto vederla? Era chiusa a chiave da ventiquattro ore.

— Una finestra che dà sul tetto, come questa, permette di scorgere tutto ciò che accade nella stanza.

— Oh! — disse mistress Belden, indietreggiando — avevo presso di me una spia? Una spia! Ma io lo merito. La tenevo racchiusa tra quattro mura e non andavo da lei che una volta per giorno, la sera... Io non devolamentarmi. Che cosa dicevate d'averle veduto prendere? Una medicina? un veleno?

— Io non ho detta la parola: veleno.

— Ma l'avete pensato. Voi supponete che si sia avvelenata e che io l'abbia aiutata.

— No — m'affrettai ad interromperla; — egli non lo suppone. Ha semplicemente visto quella ragazza ingoiare qualche cosa che possa averle causata la morte e vi chiede dove se la sia potuta procurare.

— Non ne so nulla. Non ho mai dato niente ad Anna,

Prestai fede ai dinieghi di mistress Belden e non volli prolungare la conversazione. Pregai dunque F. d'andarmene e cercai di portar via dalla stanza la mia ospite che si rifiutò energicamente, e sedendosi al capezzale del letto mi disse: « Io non la lascerò più; il mio posto è accanto a lei, e ci resterò ».

Mostrandosi ostinato come mai F... non si mosse. « Resterò qui finchè ci resterà questa signora — dichiarò — almeno che non mi promettiate di supplirmi nella fazione ».

M'accostai a lui sorpreso e gli dissi a bassa voce:

— I vostri sospetti si spingono troppo oltre. Son Sono sicuro che non c'è niente che abbsate v sto che v'autorizzi ad agire così.

— Non escirò sinchè ella resterà qui.

— Non vi sembra di parlare un po' troppo da superiore?

— Può darsi... Se agisco così siate persuaso che c'è qualche cosa che scusa la m a condotta.

— La lettera?

— Sì.

— Fatemela vedere, chiesi.

— Non davanti a questa donna.

Vedendolo irremovibile mi volsi a mistress Belden:

— Signora — le dissi — dal momento che voi sola conoscevate la presenza di quella ragazza nella vostra casa, io credo che sia prudente da parte vostra di non aggravare la vostra posizione con una permanenza più lunga del necessario accanto al suo cadavere. Ciò non può che nuocervi. Ubbiditemi, altrimenti mi costringerete lasciarvi alla custodia di quest'uomo mentre andrò a prevenire le autorità.

Daive impressionata da quest'ultimo argomento.

— Sono in vostro potere — sospirò,

Ed esci dalla stanza.

Appena allontanata, F... mi porse la lettera.

— Era nella tasca della veste che mistress Belden indossava ieri. L'altra dovrebb'essere nascosta in qualche posto, ma non ho ancora avuto il tempo di cercarla. Penso che questa basterà.

Aprii la lettera, era la più piccola delle due che la buona donna aveva nascosta il giorno precedente sotto lo châle, scorgendomi davanti l'ufficio postale.

« Carissima amica,

« Io sono in un terribile imbarazzo. Voi lo sapete, voi che mi amate. Non posso spiegarmi. Vi rivolgo solamente una preghiera. Distruggete ciò che possedete, oggi stesso, senza esitare, senza domandare. Non v'è bisogno dell'autorizzazione d'alcuno. E' necessario ubbidirmi. Un vostro diniego mi perderebbe. Fate ciò che vi chiedo e salverete

quella che vi ama ».

Questa lettera portava l'indirizzo ed il timbro di New York non era nè firmata, nè datata, ma io riconobbi la calligrafia di Maria Leavenworth.

— Ecco un foglio compromettente, tanto per chi l'ha scritto, quanto per quello che l'ha ricevuto, rimarcò F...

— Certamente — risposi. — Se non sapessi che si riferisce alla distruzione d'una cosa assolutamente diversa da quella che voi supponete. Si tratta di documenti mandati a mistress Belden, ecco tutto.

— Ne siete certo?

— Certissimo; ma parleremo più tardi di tutto ciò; intanto mandate il vostro dispaccio a Gryce e correte ad avvertire il giudice istruttore.

Ci separammo dopo queste parole.

Mistress Belden m'aspettava nella sala, lamentandosi della sua situazione. Le offrii i miei servizi a condizione che ella si sarebbe aperta con me, con la franchezza che esigeva la situazione. Mi disse che non solamente era sua volontà ma suo vivo desiderio di raccontarmi ciò che era a sua conoscenza.

— Ditemi subito, per l'amor di Dio, tutto quello che sapete intorno a quelle signorine. Non osai domandarvene... I giornali parlavano molto d'Eleonora; tacevano sul conto di Maria.... E pure Maria mi scrisse del pericolo che correva e sopratutto del danno che le verrebbe dalla divulgazione di certi fatti. Qual'è la verità? Io non voglio procurar loro dispiaceri; non tengo che a difendere me stessa.

— Eleonora — spiegai — si compromette per non rispondere a certe domande del giudice istruttore e dei giurati. In quanto a Maria Leavenworth ... Ma io non posso dirvi di lei se non sento il vostro racconto. Desideriano sapere come siate immischiata in quest'affare e che cosa ne sapesse Anna. Era dunque tanto terribile da far lasciare New York a quella ragazza e costringerla a rifugiarsi precipitosamente presso di voi?

Mistress Belden si torse le mani.

— Mai riescirete a credermi — esclamò — ma vi giuro che non conosco che cosa sapesse Anna. Non suppongo neppure quello che avesse potuto vedere o udire in quella notte fatale. Mi disse solo che miss Leavenworth desiderava che si nascondesse presso di me per qualche tempo. E siccome io amo Maria Leavenworth, ebbi la debolezza d'acconsentire.

— Ciò significa che dopo aver appreso l'assassinio e per il solo desiderio di miss Maria avete continuato a celare Anna senza chiedere spiegazioni?

— Sì signore; non mi crederete mai, ma è così. Mi ripetevo che Maria doveva avere le sue ragioni per mandarla via.

Continua

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee d

Napoli	0,25	6.—	7,40	8,5	10,45	13,45	
			14,10	16,25	18.—	19,35	22,40
Pisa-Torino	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	12,55	18,5	21.—	23,50	
Foligno-Ancona	5,30	8,25*	12, 5	15,30	22.—		
Firenze-Milano	8.—	9,10	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	8,35	8,45	12,55	18, 5	18,25	21.—	23,50
Tivoli-Avezzano	6,5	7,40	13.—	17,10	19,30		
Tivoli	9,45						
Civitavecchia	6,10	16,30	18,25			18,10	18,25
Frascati	6,25	9,15	17,10	15.40	18,50	20.1	
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	20,57			
Fiumicino	5,20*	8,45	9,20*		18,25		
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	17,40				

* Il treno delle 8,25 (Foligno-Ancona) è feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	11.—		13,5	14,10	17,10
				17,50	20,25	23,25	23,50
Torino-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,45	9,30	16,30	19.15	21,50	
							23,35
Ancona-Foligno	0,12	7,10	10,25		14,35	20,10	22,50
Milano-Firenze	0,12	6,50	9.—	15,10		16,50	23,50
Grosseto	7.—	8,45	9,30	16,20	19,15	21,50	20.30
Avezzano-Tivoli	0,5		8,35	9,35	15,40		
Tivoli	7,25	10,40					
Civitavecchia	7,35	15,5	18,35				
					19,10	22,10	
Frascati	7,55	8,55	12,50	15,5	18,35	20,53	
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,47	
Velletri	8,35	9,25		15,15		20,47	
Fiumicino	8,35		16,20	21,12		22,10	
Subiaco-Mandela	7,57*	9.15	9,35	15,40	20.—		

* Il treno delle 0,12 (Ancona Foligno) è feriale
* Da Trastevere.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6,30 - 7,15 - 9,35 - 13 - 14 fes. - 16,50 - 19,10.
ALBANO-MARINO — Partenza per Roma
9,38 - 8,15 - 10,32 - 14 - 16,35 - 19,10 - 21,35.
ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,50 - 10,15 - 12,35 - 16,40.
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma.
6,34 - 12,24 - 18 - 20 fes.
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.)
6,5 - 9,33 - 15,20 - 19.
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trast.)
6,19 - 19,47 - 22,35 - 0,35.

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni sera dalle 6 alle 20.
GENZANO — Partenze da Roma.
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 (quest'ultima limitata a Marino.
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27.
GENZANO — Partenze per Roma.
Ogni ora dalle [illegible]
Partenze da GENZANO per FRASCATI
[illegible]

TRMWYA ROMA-CIVITACASTELLANA

Roma	p.	6,30	9,30	—f	13—f	16,30
Prima Porta	a.	7,1	10,12	11.42	13,52	17,12
Scrofano*	a.	7,16	10,27		13,27	17,27
Castelnuovo	a.	7,45	10,56		14,26	17,56
Morlupo	a.	7,55	11,5			18,6
Rignano	a.	8,24	11,34			18,35
S. Oreste	a.	8,32	11,42			18,43
Civ. Castellana	a.	9,6	12,16			19,17
Civ. Castellana	p.	6,28		13,35	16,40	
S. Oreste	a.	7,2		13,59	17,15	
Rignano	a.	1,10		14,7	17,23	
Morlupo	a.	7,38		14,35	17,51	18,40
Castelnuovo	a.	7,48		14,45	18,1	18,46
Scrofano	a.	8,14		15,11	18,27	19,13
Prima Porta	a.	8,29	11,56	15,26	18,42	19,28
Roma	a.	9,10	12,40	16,10	19,25	20,10

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5,101	5,30	9,30	11,30	18.—
Bagni	a.		7.—	10,18	12,36	18,51
Villa Adr.	a.		7,18	10,29	13,1	18,6
Tivoli	a.		7,36	10,45	13,18	19,22
Tivoli	p.		7,55	11,20	16,20	18,33
Villa Adr.	a.		8,9	11,36	16,33	18,38
Bagni	a.	6 20	8,21	11,55	17,48	18,52
Roma	a.	7,33	9,5	13,20	17,50	19,45

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDI — INGRESSO LIBERO

VATICANO — *Biblioteca*, dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12
MUSEI — *Artistico industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
M. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dà Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 a tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili*, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE Una

VATICANO accesso v. delle Fondamenta viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id. *Museo di sculture antiche*,
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico*. (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese).
d. *Sotterranei della chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo Id Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16
Id. *Capitolino di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto
PALAZZO DE CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle 18
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 23, dalle ore 9 a tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 220, dalle 10 alle 15.30

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo. dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle ore 8 a tramonto.

Stabilimento Tipografico POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere [illegible]